dalla locale Cazzi[illegible]ria F. H[illegible]schimpff, nella quale, oltre [illegible] tutte le vie ribattezzate o apertesi negli ultimi tempi, sono pure [illegible]

— Oh benedeto! Sì, coi inquilini se fa molto e sa ciapa poco.
— Eh i xe superbi, e i rugna se le [illegible]

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 12.5 C. — Altezza barometrica ore 2 ant. 744.4.

*COMUNICATI *)*

N. 1759.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di medico [illegible] il raggio del Comune locale di [illegible]

„GLOBIN"

ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: [illegible] di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Venerdì 2 Gennaio 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7660

IL COMPROMESSO A.-U.

LE DICHIARAZIONI DI SZELL.

BUDAPEST 1. (B). Una deputazione del partito liberale della Camera, in occasione del capo d'anno, si recò a far le consuete visite al presidente dei ministri Szell, al presidente del partito Botmanicki ed al presidente della Camera, conte Apponyi.

Botmanicki, rispondendo al saluto della deputazione, esortò il partito, nell'imminente scioglimento dei grandi còmpiti parlamentari, a mantenersi fedele al proprio programma.

Recatasi poi dal presidente dei ministri, il deputato Hodosy, a nome della deputazione, rivolse a Szell un discorso in cui lo assicurò che il partito liberale nutre verso di lui fiducia incrollabile e devozione incondizionata, riconoscendo nel suo programma l'estrinsecazione sincera della politica di Deak. Questa politica comprende, fra altro, il compromesso con l'Austria.

A questo proposito Hodosy assicurò il ministro che il partito apprese con soddisfazione che si sia venuti ad un accordo con l'Austria sulla convenzione per l'unione doganale e commerciale; esprimendo speranza che il compromesso venga votato dalla rappresentanza legislativa. L'oratore conchiuse ringraziando Szell per avere nelle recenti trattative tutelato gli interessi ungheresi.

Szell ringraziò la deputazione innanzitutto per la fiducia espressagli, che certamente è determinata dall'identità di programma del Governo e del partito liberale. Assicurò ch'egli ed il Governo continueranno a procedere in guisa da giustificare questa fiducia. Aggiunse che egli esce ora da una lotta, nella quale due partiti non pugnarono l'uno contro l'altro, ma per la pace e per l'accordo, e che terminò senza che ne rimanesse un vincitore e un soccombente.; vinte furono le difficoltà ed i pregiudizi [illegible] vittoriosa è solo l'i-[illegible]ea che coloro i quali sono uniti dalla [illegible]munanza del sovrano e da un legame [illegible]otico intangibile, debbano agire equa-[illegible]nte mantenendo per un nuovo periodo, la loro alleanza, la comunione econo-[illegible], tanto più che essi non chiedono [illegible] all'altro sacrifici a danno di una sola, ma desiderano invece che siatelati gli interessi di ambedue le [illegible] (Applausi, grida di «Eljen»). Questo [illegible]rta il compromesso sul quale darà [illegible]ne, come è naturale, davanti al [illegible]nto. Questa relazione dimostrerà [illegible]overno ungherese seppe tutelare [illegible]ssi del paese - prendendo pure [illegible]onsiderazione anche gli interes-[illegible]o contraente - e che non violò [illegible] nessun interesse nostro. (Ap-[illegible]) Governo fornirà la prova che il [illegible] 899 e che sta pure in consonanza [illegible]blighi ch'egli si è assunto. Szell [illegible] ch'era risoluto a porre fine [illegible] situazione incerta, così dannosa [illegible]ita economica del paese e che ora [illegible] che l'accordo sia stato raggiunto. [illegible]li s'era anche preparato al caso [illegible] fosse stato possibile un equo ac-[illegible] in modo da poter procedere alla [illegible]zione dei rapporti economici sul-[illegible] dell'autonomia.

[illegible]oncluse dichiarando che egli ed [illegible]leghi del gabinetto rimasero e [illegible] fedeli al loro programma; ora, [illegible]re i gravi còmpiti che incom-[illegible]lamento, e particolarmente [illegible] le questioni economiche, il [illegible]sogna dell'efficace appoggio [illegible]ito. Se la rappresentanza le-[illegible]tiva [illegible]rterà la sua cooperazione al Governo egli non nutre alcuna apprensione per l'avvenire. (Entusiastici applausi).

I Kossuthiani in aspettativa.

BUDAPEST 1. (B). Una deputazione del partito dell'indipendenza si presentò a mezzodì dal suo presidente Francesco Kossuth per fargli gli auguri di capodanno.

Il deputato Krasznay assicurò Kossuth la devozione del partito.

Kossuth ringraziò la deputazione per la fiducia in lui riposta. Intorno alla stipulazione del compromesso dichiarò che il partito non può prender alcuna deliberazione sul proprio atteggiamento, ignorandone la portata. Se però contraddicesse gli interessi dell'Ungheria, il partito lo combatterà con tutti i mezzi.

Kossuth espresse infine la speranza che il partito continuerà ad appoggiarlo anche in avvenire. (Applausi).

Lo scioglimento della Camera viennese?

Le «Lidove Noviney» recano un telegramma da Vienna che registra la voce corrente in qualche circolo ufficioso, secondo la quale sarebbe imminente lo scioglimento della Camera viennese. Al ministero si farebbero già i preparativi per le nuove elezioni. La notizia è messa dai giornali di Vienna, in contumacia.

IL CAPODANNO POLITICO.

Manifestazione di simpatia alla Francia.

PARIGI 1. (N). In occasione del Capo d'anno il presidente Loubet ricevette il corpo diplomatico, a nome del quale, il nunzio pontificio, che ne è il decano, espresse il sentimento di profonda venerazione pel primo dignitario della repubblica, e di speciale simpatia di tutto il mondo per la Francia. «Questa simpatia, disse il nunzio, si manifestò nella partecipazione vivissima di tutte le nazioni alla terribile catastrofe della Martinica. Le nazioni civili furono profondamente scosse da quella sventura, ma esse si associarono con maggior cordoglio a tanto lutto appunto perchè n'era stata colpita la nazione francese, la quale eccelle particolarmente per l'ingenito sentimento morale. Perciò più che mai ci sta a cuore di esprimere a voi, signor presidente, in nome nostro, e dei sovrani e capi di Stato che abbiamo l'onore di rappresentare, i nostri voti più sinceri e più fervidi. Possa la Francia in avvenire essere preservata da qualunque sventura! possa Iddio accordarle la sua potente protezione».

Loubet ringraziò il nunzio pei voti e gli auguri, e disse che nessuno dei sentimenti [illegible] mente del ricordo di quella terribile catastrofe che fa dell'odierno giorno di festa un giorno di dolorosi ricordi per tutti i francesi. La generale simpatia, cui nella dura prova la Francia si vide fatta segno, fu al paese conforto inestimabile. «Ardisco dire però, aggiunse il presidente, che la Francia l'ha meritata, pel caldo interessamento [illegible] essa dimostrò sempre per le sventure delle altre nazioni, avendo essa dato nel passato innumerevoli, bellissimi esempi della sua generosità».

Il presidente chiuse con l'augurio che l'anno nuovo possa iniziarsi felicemente con questa manifestazione della solidarietà umana.

Al Quirinale.

ROMA 1. (N). Nella sala del trono del Quirinale vi furono oggi i ricevimenti di [illegible] cavalieri dell'Annunziata, [illegible], Saracco, Biancheri, di Rudinì e Visconti-Venosta. Poscia il re ricevette la deputazione del Senato, il cui presidente, on. Saracco, gli rivolse il seguente indirizzo:

«Sire! Sempre con lo stesso animo, al primo riaprirsi di ogni nuovo anno, il Senato del Regno sente il dovere di porgere i suoi rispettosi omaggi al re; è pure a nome del Senato che prego caldamente la maestà vostra di voler gradire con la consueta benignità gli auguri di felicità che per il bene eziandio della nazione noi le offriamo con tutta la semplicità e sincerità dei nostri cuori. Che se gli è vero che le benedizioni dei vecchi portino fortuna, noi abbiamo fede che insieme alla maestà vostra Iddio vorrà essere largo dei suoi favori verso l'intiera vostra famiglia e singolarmente verso l'augusta donna che vi diede a compagna e che forma la gioia della vostra vita».

Il re rispose rispose ringraziando vivamente, e si intrattenne poi coi vari intervenuti. Parlando con Monteverde, disse che visitò recentemente i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II e che l'opera è bellissima e classica. Domandò a Monteverde perchè si voglia modificare il cavallo del Chiaradia, ch'egli trovò bellissimo. Monteverde rispose che manca di concetto. Il re disse che spera che il monumento si finisca presto. Domandò poi notizie sui senatori presenti a Roma e sui lavori del Senato; ed annunziò ad Arrivabene di averlo nominato commendatore della Corona d'Italia. Vedendo che Fusinato portava la medaglia al valore civile gli domandò perchè l'avesse ottenuta. «Maestà - rispose Fusinato - per aver salvato una bambina dall'acqua, sedici anni sono».

Il re ricevette poi la deputazione della Camera. Biancheri lesse il seguente indirizzo:

«Sire! E' per noi sommo onore e vivo compiacimento il recare a vostra maestà le felicitazioni e gli auguri della Camera dei deputati a cui il rinnovarsi dell'anno è sempre gradita occasione per attestare a vostra maestà i sentimenti di devozione ed affetto della nazione che si pregia di rappresentare. A questi sentimenti siamo lieti di aggiungere oggi l'espressione della gratitudine nazionale per l'azione benefica di vostra maestà sulle odierne condizioni del nostro paese per il crescente sviluppo della sua operosità, la pace all'interno, la considerazione autorevole meritatamente ottenuta all'estero, l'amore intenso e le cure sapienti che vostra maestà consacra all'Italia, la fiducia in voi risposta, il patriottismo assennato del popolo italiano sono arra sicura per il nostro avvenire. La Camera dei deputati, custode delle nostre liberali istituzioni, animata dal sentimento del dovere dalla devozione alla vostra maestà, e dall'affetto alla patria, non mancherà, ne abbiamo fede, di dare alla vostra maestà il leale e illuminato suo concorso nel comune intento del pubblico bene. Sire! Noi sappiamo che niun augurio giunge più caro all'animo della vostra maestà dell'augurio che caldamente esprimiamo per la prosperità e la grandezza della patria, ma abbiamo ad un tempo la certezza che niun voto più fervido parte dal cuore del popolo italiano, voto che noi facciamo con esso, per la prosperità e la felicità del nostro amato sovrano.»

Il re dopo aver risposto con vivi ringraziamenti, si trattenne a parlare della scoperta di Marconi magnificandola. Disse che la stazione radiotelegrafica fra l'Italia e l'Argentina costerà due milioni. Accennò alla modestia e serietà di Marconi. [illegible]

Indi il re ricevette i ministri, i sottosegretari, e varie rappresentanze. Le deputazioni del Senato e della Camera si recarono poi ad inscriversi al palazzo della regina Margherita.

A Berlino.

BERLINO 1 (N). Per festeggiare il capo d'anno stamane alle 10 fu celebrato un ufficio divino nella cappella di Corte. Dopo l'ufficio divino vi furono ricevimenti a Corte nella sala bianca.

Fratellanza russo-francese.

PARIGI 1. (N). In occasione del capo d'anno il generale Kouropatkine, ministro russo della guerra, telegrafò al generale André, ministro della guerra, a nome dell'esercito russo, esprimendo auguri di prosperità e di felicità per tutto [illegible] camerati russi.

I rapporti franco-italiani.

ROMA 1. (N). In occasione del capo d'anno, la colonia francese si è riunita a palazzo Farnese, ove l'ambasciatore Barrère, in risposta alle parole d'augurio rivoltegli in nome della colonia, ha pronunciato un notevole discorso. Dopo aver espresso la soddisfazione per vedere nell'odierno anniversario riuniti insieme, inspirati dal sentimento di patria, i francesi che fuori dei confini dànno esempio di probità e di onore, Barrère così ha continuato: Ma il ritorno a questo anniversario non avviene per me senza un po' di melanconia; esso ricorda che si ha un anno di più. E' forse perchè la vita in questo paese del fascino e della seduzione, passa più rapida che in altre parti, che mi sembra appena ieri di aver avuto l'onore di ricevervi qui per la prima volta? O non sarebbe forse anche perchè questi anni, trascorsi così graditi, ma troppo presto, sono stati laboriosamente occupati? La mia buona fortuna volle infatti che io fossi testimone della feconda evoluzione avvenuta nelle relazioni dei due grandi popoli che hanno la stessa origine e la stessa coltura, e di aver veduto i malintesi dissolversi, gli equivoci dissiparsi, ed avere assistito alla formazione pietra per pietra di un edificio di pace e di amicizia; di avere in una parola seguito passo a passo il lavoro, spesso complesso e difficile, del riavvicinamento di due nazioni legate fra loro da affinità profonde.

Ciò rappresenta nella carriera di un diplomatico così rara fortuna, che l'avvenire non potrebbe riserbargliene una più alta. E' stato dato, o signori, alla maggior parte di noi di assistere anche a questo giusto ritorno della mutua fiducia; voi vi avete contribuito da parte vostra così come gli altri nostri compatrioti d'Italia; ne ho il sentimento troppo vivo per non farne qui testimonianza. Signori, non è riservato ad alcuno di prevedere o predire l'avvenire, ma in questo giorno è permesso di fare auguri. Quello che oggi io formo è che l'anno che si inizia si consacri ancora alle prove di simpatia e di mutua fede che i nostri due paesi ebbero occasione di scambiare durante l'anno terminato ieri. Queste prove sono tali che il ricordo di giorni meno felici sembra oggi quasi un anacronismo. L'anno passato vide i loro rapporti finire per consolidarsi su basi la cui salvaguardia risiede nella coscienza dell'interesse dei due popoli come nella responsabilità dei loro Governi. Possa questo anno raffermarli ancora. E' in questo pensiero, signori, che vi propongo di inviare i nostri rispettivi auguri al presidente della Repubblica, il cui nome incarna per noi la patria, e agli illustri sovrani di questo grande paese e così pure alla regina madre».

Le parole di Barrère furono salutate da calorosi applausi.

Auguri a Carducci.

BOLOGNA (N). La Giunta comunale, riunitasi stamane, diresse a Giosuè Carducci la seguente lettera: „In questo giorno sacro agli auguri, Bologna sente più viva la gloria di potervi chiamare suo figlio prediletto; e la Giunta comunale, sincera interprete dei sentimenti della cittadinanza, rendendo omaggio a voi che tutto il vostro genio donaste a questa antica madre degli studi, vi porge il saluto augurale e fa voti che per lunghi anni siate conservato alla città [illegible] opere immortali."

IN MACEDONIA.

COSTANTINOPOLI 1. (N). Sabato sera nel villaggio di Bresovo, ad otto ore da Monastir, comparve una banda bulgara, composta di otto individui e capitanata dall'agitatore Giordano Pipenko. Nel corso della notte la banda fu affrontata da 70 soldati e gendarmi turchi. Un tenente fu ferito, 15 soldati furono parte uccisi, parte feriti. Caddero anche due dei componenti la banda; gli altri riuscirono a fuggire. Gli abitanti di Bresovo presero parte al combattimento; tre case furono incendiate.

Il viaggio di Lamsdorff.

[illegible] Lamsdorff nei Balcani; il giornale rileva però che questa visita è un indizio del vivo interesse dello czar per le cose bulgare. Lo stambulowista «Nov Wek» riconosce l'importanza della visita; esorta però i macedoni a non abbandonarsi a speranze troppo ottimiste.

VIENNA 1. (N). L'Imperatore regalò il proprio ritratto al conte Lamsdorff. Il ministro russo fu ricevuto all'1.20 pom. in udienza speciale di commiato.

VIENNA 1. (N). Il conte Lamsdorff è partito alle 9.05 pom. per Pietroburgo. Erano alla stazione per accommiatarsi da Kapnist, il conte Goluchowski e il segretario dell'agenzia bulgara, Pomjanow.

Per gli avvenimenti marocchini.

PARIGI 1. (N). Da parte semi-ufficiosa si dice che il Governo in vista degli avvenimenti nel Marocco, ha rinforzato la guarnigione al confine algerino-marocchino, per impedire incursioni di bande in Algeria. L'incrociatore «Du-Chayla», che si trova ad Orano, si tiene pronto per partire in caso di bisogno per Tangeri per proteggervi i cittadini francesi.

TOLONE 1. (N). Si dice che a due [illegible] razzate sia stato dato ordine di [illegible] pronte a partire per le acque [illegible] chine.

ROMA 1. (N). L'«Avanti» [illegible] torbidi al Marocco, non [illegible] sibilità d'una guerra fra [illegible] ropa, perchè il capital[illegible] può più sopportare [illegible] L'epopea napoleonica [illegible] più possibile [illegible] ropa in un p[illegible]

Il conflitto venezuelano.

WASHINGTON 1. (N). La risposta di Castro, che è molto diffusa e dovrà essere sottoposta ad accurato esame da parte dei governi interessati, ha destato qui viva soddisfazione, perchè essa effettivamente spiana la via allo scioglimento del conflitto mediante l'arbitrato. Il dipartimento di Stato trasmetterà ora la risposta di Castro ai gabinetti di Roma, Londra e Berlino.

NUOVA YORK 1. (N). Un dispaccio da Willemstad reca che gli insorti venezuelani riportarono una vittoria presso Barquisimeto. Le truppe di Castro perdettero trecento uomini.

LA GUAYRA 1. (N). L'incrociatore italiano «Carlo Alberto» è giunto qui a mezzodì.

CARACAS 1. (Reuter). La notizia che l'incrociatore «Falke» avrebbe minacciato di bombardare Maracaibo, è falsa.

Richiamo di riservisti in Serbia.

BELGRADO 1. (N). I riservisti, che erano stati congedati nell'estate scorsa causa i lavori campestri, furono richiamati sotto le armi.

LE FESTE DI DELHI.

DELHI 1. (N). Con grande pompa fu proclamata oggi nel grandioso anfiteatro, nel quale avvenne a suo tempo la stessa cerimonia per l'avvento al trono della regina Vittoria, l'incoronazione di re Edoardo. Vi assistettero circa quindicimila persone.

Sciopero cessato.

ZARA 1. (N). Mercè le laboriosissime pratiche del podestà Ziliotto, i tipografi riprenderanno il lavoro domani.

DALL'ARCIDUCA LEOPOLDO.

GINEVRA 31. (Indaco). Torno ora da Montreux dove ho avuto l'onore di essere ricevuto dall'arciduca Leopoldo Ferdinando.

Dico subito che all'«Hotel Continental» ho trovato un giovine di aspetto molto simpatico, senza posa, nè affettazione. L'arciduca esciva dal salone della «table d'hote» dove aveva preso il desinare, in una tavola a parte colla signorina Adamovich.

La futura signora Wölfling è una simpatica giovine bruna, dagli occhi vivi, dalla fisionomia espressiva, vestita modestamente ma con molto buon gusto.

[illegible] ultimata: avevo promesso a mia sorella di accompagnarla in luogo sicuro e di lasciarla fuori di ogni attentato o pericolo. E' quello che ho fatto.

— E, attualmente - chiesi, pensa di restare a Montreux?

— Sì, fino a che non sarà definita coi miei parenti a Salisburgo e con la Corte di Vienna la mia posizione. Del resto tanto io che la mia fidanzata ci troviamo qui benissimo.

— Su quale terreno sono poste le trattative coi suoi parenti?

— Ecco la vera situazione. Io sono partito perchè ho deciso di sposare la signorina Adamovich. La mia risoluzione è ferma, incrollabile. La Corte di Vienna e la mia famiglia [illegible] sono la cosa di cattivo occhio. Ed [illegible] L'Imperatore Francesco Giuseppe mi ha fatto proporre dal minist[illegible] di Corte, von Toeply, di rinunziare [illegible] titolo di arciduca, al grado di colo[illegible] ed al Toson d'oro. Ed io ho acce[illegible] Mi si proposero, nel tempo [illegible] altre condizioni ma quelle le ho [illegible]pinte tutte. Si esigeva da me la rinun[illegible] alle 40 mila corone di appannaggio che ricevo ogni anno; al diritto di rientrare giammai sul territorio austriaco e mi si voleva imporre di cambiare cittadinanza. Ebbene tutto ciò io non posso accettare. Per cambiare cittadinanza occorre, del resto, trovare anche il paese che acconsenta a ricevermi fra i suoi cittadini: e ciò esce dal mio potere. Intendo di far ritorno e di vivere in Austria ed infine mi sembra di aver diritto ad una pensione annua.

— E l'Imperatore che cosa ha risposto?

— Non lo so, finora. Le trattative sono a questo punto ed il mio avvocato è incaricato di condurle a termine.

— E' vero che il padre suo ha cambiato testamento per diseredarla?

— Non lo credo. Io sono attualmente in discussione con mio padre per questioni di interesse e l'avvocato Ophenheim si occupa anche di questa faccenda. Qualora mio padre si mostrasse inesorabile io non ho timore di mettermi al lavoro come gli altri mortali.

— E che cosa pensa di fare?

— Finora non lo so perchè spero che le cose si aggiusteranno coi miei parenti. Altrimenti mi darò al commercio o alla marina mercantile.

— E la signorina Adamovich?

— Essa è ormai la compagna della mia vita «avvenga che può».

E con un sorriso pieno di compiacenza nel salutarmi l'arciduca mi disse ancora:

— Dica pure, la prego, che le interviste di questi giorni sono state svisate. Le cose stanno così. Il resto è un vero romanzo: è una fantasticheria senza fine.

Il congresso socialista di Amsterdam.

BRUSSELLES 31 (D). Il comitato internazionale socialista, qui riunitosi, decise di prorogare al 1904 la data del congresso d'Amsterdam, che avrebbe dovuto aver luogo nel 1903.

Tale misura venne presa dopo che Singer ebbe dimostrata l'evoluzione che viene manifestandosi nella democrazia socialista, per cui nel 1904 il congresso potrà più utilmente pronunciarsi in merito. Si fecero poi voti che sulle questioni internazionali il partito socialista non si limiti a vaghe generalità, ma si prepari con uno studio sempre più approfondito ad un intervento pratico ed efficace del proletariato.

Delcassé influenzato. PARIGI 1 (N). Il ministro degli esteri Delcassé, che da alcuni giorni è malato d'influenza, voleva assistere oggi ai ricevimenti di capo d'anno all'Eliseo; però sentendosi peggiorare, dovette tornarsene subito a casa. Il ministro dovrà tenersi in riguardo ancora per qualche giorno, ma potrà continuare ad occuparsi degli affari.

Il successore di Saredo. ROMA 1. (N). La „Tribuna" dice che il successore del senatore Saredo [illegible] nel prossimo Consiglio dei ministri, dopo che sarà tornato a Roma l'onor. Giolitti.

Una smentita serba. BELGRADO [illegible]

Marina francese. PARIGI 1. (N). Il contrammiraglio Gourdon fu nominato vice-ammiraglio al posto di Gervais.

FINANZA E COMMERCIO.

Intorno al trattato italo-austriaco.

ROMA 1. (N). La «Patria» esamina le statistiche sul commercio italo-austriaco, e dice che esse devono confortarci. Da questa testimonianza possono trarre vigore le pratiche che, con grande sentimento di equità e non meno grande e ferma deliberazione di tutelare i nostri interessi, il Governo italiano dovrà quanto prima intraprendere di fronte al governo austro-ungarico. L'arma che queste cifre dovranno dunque porre nelle mani dei negoziatori italiani, è tale che, bene adoperata, può riuscire al fine cui tutti dobbiamo aspirare; al fine cioè di rinnovare il trattato con sicuro vantaggio del nostro commercio. E il vantaggio sarà anche agevolato dalla considerazione che la natura dei prodotti austro-ungarici spediti in Italia non è tale da costituire un monopolio, ben altri paesi potendo a noi fornire, senza troppo disagio e senza aumento del loro prezzo, prodotti similari. Tutto ciò, giova ripeterlo, deve rinfrancarci tanto più tenendo conto che pure riguardo a taluni vini da taglio, difficilmente gli ungheresi potranno fare a meno di ricorrere all'Italia anche se il dazio ne sarà di qualche cosa aumentato. Certe necessità industriali non si possono, anche volendo, eludere nè eliminare.

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 248

di Raoul de Saint Albin

[illegible] — Ci siamo - disse il cocchiere dopo trentacinque minuti fermando il suo cavallo.

Fabiano discese.

— Dunque - domandò, pagando la [illegible]rsa - la via Alessandro Dumas è in [illegible]ccia a me?

— Sì, signore. Continuate il viale [illegible] se andaste alla barriera del Tro[illegible] La via Alessandro Dumas è la pri[illegible] a destra ed a sinistra, a cinquan[illegible]passi da qui.

[illegible] giovine si mise in cammino.

Da lontano vedeva i lumi di due lanterne immobili, brillare nelle tenebre [illegible] *boulevard*, assolutamente deserto.

— Deve essere la carrozza della si[illegible]Angela - mormorò, affrettando il [illegible]sso.

Ben presto non fu che a brevissima [illegible]tanza da una carrozza signorile.

[illegible] cocchiere, tutto barbuto, col cap[illegible]llo a coccarda, con la tesa sugli oc[illegible] aveva la rigidità di un soldato [illegible]siano.

[illegible] cocchiere era Pascal, il quale, [illegible] arrivato in quel luogo solitario, [illegible] tolta dal cofano del sedile e ag[illegible] sulla sua faccia la finta barba, [illegible] rendeva assolutamente irrico[illegible]

[illegible] si avvicinò alla carrozza.

Subito il cristallo, in faccia al quale si trovava si abbassò.

Una testa di donna apparve nell'apertura.

Il nuovo venuto indovinò Angela, più che non la riconobbe in mezzo alle tenebre quasi complete.

— Siete voi, caro conte? - domandò l'amica di Pascal.

— Sono io.

— Salite subito.

In pari tempo lo sportello si aprì.

Fabiano si assise accanto ad Angela, richiuse lo sportello e rialzò il cristallo.

Gli ordini erano stati dati anticipatamente.

Il cavallo partì con rapido trotto.

— Adesso, cara signora, mi direte dove andiamo? - chiese sorridendo il giovane.

— Brutto curioso, siate paziente! Che cosa v'importa di sapere ove andiamo, poichè siete certo fra pochissimo tempo di vedere la vostra cara Marta!

— Ho torto e voi avete ragione...

La carrozza andava, nell'oscur[illegible] velocemente e senza la menoma sc[illegible] scorrendo ora sopra un lastrico [illegible]nuto, ora sui viali di un terr[illegible] bioso.

Rannicchiato nell'ango[illegible] perchè Angela, di form[illegible] lenti, occupava un gr[illegible] biano fantasticava.

Come tutti gl'inn[illegible] lo in cui credono [illegible] dei loro ardenti desiderii, si domandava ciò che avrebbe detto all'adorata, quali interrogazioni essa gli rivolgerebbe e ciò che egli risponderebbe a quelle interrogazioni.

Il che non impediva che il tragitto gli sembrasse interminabile.

Dopo più di mezz'ora ruppe il [illegible]zio che la finta cugina del [illegible] lui. Thompson conservava al [illegible] tempo infinito.

— Mi pare che corriamo [illegible] presto, [illegible] - disse. - Arriv[illegible] cara signora?

— Prima di cinque [illegible] non era [illegible]

Infatti, il quinto [illegible] si fermò. [illegible] riprese Angela, trascorso, che la [illegible] che si trovava dal-

— Vi ho me[illegible] lasciatemi scendere e aprendo lo sp[illegible] Sopratutto, caro con[illegible] la sua par[illegible] ovete. aspettate [illegible] lo sportello e si allontanò [illegible], non solo Fabiano che cominciava [illegible] un poco di quei modi d'agi[illegible] che nonostante non provava la [illegible] diffidenza.

L'amica di Pascal s'era tolta di tasca una chiave.

Con quella aprì il cancello del *Petit Castel*. La carrozza entrò al passo nella corte, seguì il viale sabbioso che descriveva una curva regolare intorno al prato e andò a fermarsi innanzi alla gradinata del vestibolo.

Lì, Angela tolse la consegna imposta al suo compagno di viaggio.

— Adesso - essa disse - potete scendere. Si[illegible] stato buono come un angelo, dunsato. Venite, venite! La cara ricolla deve attendervi con una impazienza uguale alla vostra. [illegible] tutto il viaggio, e ne sarete

Fabiano non se lo fece ripetere due volte e si slanciò fuori della carrozza.

Le parole che aveva udite gli avevano posto un fuoco liquido nelle vene.

Stava per veder Marta!

E Marta lo aspettava con impazienza!

Quel pensiero gli dava la febbre, il delirio.

Le tempie gli battevano forte.

Il cuore gli saltellava entro il petto, come un uccello prigioniero che cozza contro le sbarre della gabbia.

Egli seguì Angela.

Questa salì la gradinata e varcò la soglia della villa.

Una lanterna a vetri opachi, appesa alla volta del vestibolo, lo rischiarava con la sua luce velata e misteriosa.

Angela si diresse verso la sala da pranzo, di cui aprì la doppia porta imbottita.

Una vivissima luce apparve ad un tratto.

La cena era apparecchiata per tre convitati, su la tavola coperta di fiori, di argenteria e di cristalli.

Tutto ciò scintillava sotto le fiammelle delle candele d'un lampadario di bronzo a dodici braccia, e di due candelabri.

— Tre posate - disse Angela ridendo e indicando la tavola - Vedete che la piccina vi attendeva e che si prepara a ben ricevervi. Ecco un uomo amato! Ecco un uomo invidiabile! Non vi pare, caro conte?

Fabiano non rispose.

Era stordito, affascinato, abbagliato da quella illuminazione magica; all'uscire da un'oscurità quasi completa.... era inebbriato dal profumo dei fiori.

— Aspettate un momento - continuò Angela - vado ad avvisar Marta del vostro faustissimo arrivo.

Ed uscì rapidamente, chiudendo la porta dietro di sè.

Come Antonio Fauvel, come Amedeo Duvernay e la bella Virginia, come Renato Labarre, il giovane conte di Chatelux era nella sala dell'anestesia, abbandonato senza difesa e senza diffidenza ai miserabili che volevano la sua morte!

Angela andò diritta all'orifizio in cui si trovava il polverizzatore carico di keroselene.

Giacomo e Pascal erano al loro posto.

Già la mano del dottore, premendo la pompa di caucciù, inviava nella stanza vicina gli effluvii del vapore mortale.

Uno spaventevole silenzio regnava intorno ad essi.

Quel silenzio fu interrotto repentinamente dal rumore di passi rapidi sul pavimento e di colpi violenti sulle porte ben chiuse.

Fabiano, provocando i primi effetti prodotti dalla inalazione, cominciava a impaurirsi, e, cercando di fuggire, correva a destra e a sinistra, cercando una uscita che non poteva trovare.

Al rumore che segnaliamo, successe un tonfo sordo, simile a quello che risulta dalla caduta di un corpo.

Il giovane conte, vinto dall'anestesia, era caduto inaminato, simile ad un cadavere.

Giacomo e Pascal si precipitarono verso la porta e l'aprirono.

Fabiano era steso sul dorso con gli occhi chiusi e le braccia aperte.

— Presto, prendi la medaglia - disse il medico al suo complice - mentre io preparo la fascia impregnata di keroselene...

Pascal s'inginocchiò accanto al giovane, gli sciolse la cravatta, sbottonò il collo della camicia e cercò sul petto di Fabiano l'oggetto desiderato.

Ad un tratto gettò un'esclamazione di rabbia e si alzò colle sopracciglia corrugate, la fronte increspata.

— Che cosa c'è - domandò Giacomo inquieto.

— C'è che abbiamo lavorato per niente! Non porta la medaglia del conte di Thonnerieux!

— Non porta la medaglia? - ripetè con voce alterata il pseudo Thompson.

— No.

(*Continua*).

Il trattato bulgaro-ru[meno].

BUKAREST 1 (N). La Camera approvò all'unanimità il progetto di legge relativo alla proroga d'un anno della convenzione commerciale con la Bulgaria.

SOFIA 1 (N). La Sobranje ratificò la proroga della convenzione commerciale con la Rumenia.

Nuove ferrovie serbe.

BELGRADO 1 (N). L'ingegnere francese Laval, che recentemente ottenne la concessione per la costruzione d'una rete ferroviaria nella Serbia occidentale, informò il Governo che a Parigi si è formato un consorzio per l'emissione del prestito occorrente.

CRONACA PER TELEGRAFO

L'affare Humbert.

PARIGI 1. (N). Gli avvocati Henry e Robert assunsero la difesa dei coniugi Humbert. Dacchè si ha la sicurezza che non si avrà alcuno scandalo politico, è cessato l'interesse per l'affare. I creditori degli Humbert sembrano indifferenti, visto che il loro denaro è ormai perduto definitivamente. Il maggior creditore degli Humbert, Leon Marchand, il noto fabbricante d'olio, di Dunkerque, che prestò agli Humbert 11 milioni, dichiarò che non si sarebbe immischiato nel processo, aggiungendo che gli strozzini che prestarono agli Humbert ad interessi usurarii, sono ben peggiori delinquenti degli Humbert. Egli deplora soltanto che il suo denaro sia caduto in mano di usurai. Anche Schottsmann, danneggiato per circa sette milioni, non adisce alla procedura penale.

Le vittime delle miniere.

PIETROBURGO 1. (B). Nell'incendio del pozzo «Anna» perirono 58 persone. Delle 32 persone salvate 11 passarono 60 ore nel pozzo e 21 cinque giorni!

Carrozza investita da un tram.

ROMA 1. (N). La notte scorsa, dopo le 12, il signor Iddings, primo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti, stava attraversando in carrozza la linea tram[illegible] giunse un tram che investì e fracassò la carrozza. Il servitore e il cocchiere furono gettati a terra. Il sig. Iddings riportò escoriazioni più o meno gravi alle gambe e alle spalle; il cocchiere rimase alquanto malconcio mentre il servitore fu leggermente ferito.

IL CAPODANNO A ROMA.

Roma, 31 decembre.

(S. Cortesi). La città eterna, seguendo le sue vecchie abitudini del periodo papale, le quali non sono poi altro che una [illegible] e un adattamento dei costumi pagani, si abbandona in questo periodo di tempo ad una lunga serie di feste, che vanno da Natale all'Epifania, senza quasi interruzione, con un chiasso, [illegible] caratteristicamente romano. Esso raggiunge il colmo nella notte che separa il vecchio dal nuovo anno, quando, col bicchiere alla mano si dimenticano i dolori del passato e si brinda alle speranze dell'avvenire. I romani avrebbero di che insuperbire al pensiero che da una simile frenesia è invaso, dove più dove meno, tutto l'orbe, poichè furono essi che regalarono al mondo l'uso di scambiare auguri e doni in occasione del capodanno, dopochè essi stessi l'ebbero preso dai Sabini, nè più e nè meno di quello che fecero delle loro donne. Le prime feste celebratesi in onore del nuovo anno vuolsi che fossero organizzate da Giano, venuto dalla Tessaglia, il quale dette il suo nome al colle che da lui fu chiamato Gianicolo. Ma quale sia stata l'influenza che Giano, innalzato poi agli onori divini, possa aver avuto sulla celebrazione delle feste di capodanno, è certo che i romani le trasmisero a noi e quindi si spiega come qui, forse più che altrove, esse siano tenute in grandissimo conto.

Prova quella origine persino la parola «strenna» usata per significare i regali che si danno in occasione del nuovo anno e che deriva da «Strena» o «Strania», nome della deità protettrice della gioventù, della salute e della forza, la quale aveva caro il fiore della verbena, che i sacerdoti, a capodanno, in onore di lei distribuivano al popolo. La distribuzione si eseguiva con gran pompa e solennità ed era detta «la strenna».

Gradatamente, si alterarono i costumi ed alla verbena si sostituirono altri oggetti e non fiori soltanto, ma frutti, dolci e via via, doni di sempre maggior valore, al punto da rappresentare una spesa così rovinosa che l'imperatore Tiberio si vide costretto a proibirla tanto pei ricchi quanto per i poveri.

Le grandi corna che non di rado si osservano ad ambo i lati degli ingressi principali degli antichi castelli italiani, sono un avanzo dell'uso romano di porre delle corna di bue alle porte delle case perchè i passanti le riempissero di ghiottornie per regalo di capodanno.

L'uso di tali corna, a malgrado dell'equivoco significato simbolico che ad esse attribuisce il romano in altri casi, si è talmente mantenuto, che anche ai nostri tempi è difficile entrare in una casa romana senza trovarvi delle corna adoperate come ornamento. Senonchè un terzo significato può esser loro attribuito dai romani di oggidì: quello di render vani i malefici influssi della iettatura e del malocchio.

Come nei secoli passati, così adesso, la vera caratteristica delle feste che si celebrano in questo periodo dell'anno è l'apoteosi della pace: dappertutto e fra tutti, la riconciliazione, quando è possibile, anche coi nemici del giorno innanzi.

Tuttociò ricorda quel Federico da Montefeltro, duca di Urbino, che, ogni anno, da Natale all'Epifania, scriveva a tutti i vicini, amici e nemici, invitandoli a recarsi al suo castello per concludere e celebrare «la pace perpetua».

Quel duca sognava l'utopia di Kant e dello czar Nicolò II e forse era convinto che la sua utopia non avrebbe avuto più lunga attuazione delle feste che si celebravano, dopo le quali infatti ognuno riprendeva il suo posto di combattimento. Ma - come i romani antichi e come quelli moderni - aveva la suprema consolazione di aver vissuto almeno qualche giorno senza odii.

Con quelle tradizioni, con queste reminiscenze, eminentemente italiane e tanto più care e belle perchè tali, io invio alle gentili lettrici e agli egregi lettori del «Piccolo» e del «Piccolo della sera» i miei sinceri e fervidi auguri.

CRONACA LOCALE

La morte di Attilio Cofler

del quale abbiamo detto iersera nel cordoglio del primo annunzio doloroso, ha avuto nella città il più largo e sincero compianto.

Perchè il dottor Cofler era tal uomo che godeva le simpatie di tutti, al quale tutti volgevano il pensiero con un solo illimitato sentimento di reverenza affettuosa, ben meritata dal suo carattere integro sino allo scrupolo, dal suo indefesso attaccamento a tutte le idealità della nostra vita civile, da' suoi stessi modi traspiranti angelica bontà e modestia sincera.

Chi della vita sua volesse fermare tratti esteriormente rumorosi, ben poco avrebbe a dire. Il suo fu lavoro silenzioso, che non cercava altro compenso all'infuori della coscienza del dovere compiuto.

Medico oculista de' più distinti, aveva dato prove numerose della sua cultura scientifica, assistente all'Università di Padova e autore di dotte monografie. Profondo nella diagnosi, era in pratica operatore felice e sicuro; onde il suo consiglio e la sua opera erano apprezzati non pure nella città ma anche nelle provincie vicine.

All'idealità nazionale servì sempre con vero entusiasmo che gli anni mai valsero a scemare. Fu lui a trapiantare sul nostro suolo l'arbore della solidarietà nazionale sorta col «Pro Patria» nel Trentino. Ne era lui presidente quando il decreto di scioglimento colse la federazione. Con l'ardore accresciuto dall'ostacolo frapposto all'opera santa, fu Attilio Cofler tra i fondatori della «Lega», araba fenice sorta dalle ceneri della disciolta «Pro Patria». E della nuova federazione [illegible] sua vita. Vicepresidente della sezione adriatica, fu assiduo cooperatore di tutto lo sviluppo preso dall'attività sociale nel decennio. E pur quando si sentiva minato dal crudo morbo che doveva trarlo alla tomba, non cessò mai sino all'ultimo di rivolgere costante il pensiero al sodalizio ch'egli a ragione considerava sua creatura.

Con lo stesso ardore partecipò ad ogni altra associazione cittadina. La Ginnastica, la Società per la lotta contro la tubercolosi, la Poliambulanza lo ebbero nella direzione o nella presidenza. Della Progressista fu vicepresidente e in momenti di crisi reggitore oculato. I comitati elettorali non rinunziavano mai al suo nome e al suo lavoro. Nelle simpatie uni[versali] [illegible] mente, trovò efficacissimo ausilio la iniziativa di ricostituire, oltre alle piccole divergenze ch'egli mai conobbe, la compagine del partito nell'Associazione Patria.

Attilio Cofler aveva votato ogni sua migliore energia, ogni suo più caldo palpito alla fede nazionale, al benessere e all'onore della città, sua patria di elezione. Ecco perchè la sua figura, circondata di un'aureola di soavità, resterà nella memoria riconoscente di quanti sono i fedeli dell'idea nazionale, di quanti sono i de[voti] dell'integrità della vita austeramen[te] serbata e gli ammiratori di un'opera [tutta] disinteressatamente votata alla patria.

Dia questo universale compianto qualche conforto alla famiglia desolata, alla quale rinnoviamo la espressione delle più vive condoglianze.

* La Direzione della Lega Nazionale Sezione adriatica ha deliberato di onorare la memoria del benemerito vicepresidente, con una elargizione al sodalizio, col deporre una ghirlanda sul feretro, con l'intervenire «in corpore» ai funerali, che sono stabiliti per domattina alle 9, e col farvi pronunziare un elogio del defunto. Ha poi comunicato per telegrafo il decesso alla direzione centrale che ha sede in Trento, e a tutti i gruppi della regione e della Dalmazia. Oggi saranno con pubblico avviso invitati ai funerali tutti i soci del gruppo locale.

La Direzione è convocata a seduta per oggi a mezzodì per deliberare su una istituzione che rechi il nome di Attilio Cofler.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto patriota dott. Ant. Attilio Cofler, dai signori: dott. Alfredo Cambon, cor. 20; dott. Carlo Levi, cor. 20; famiglia Basili, cor. 30; Giuseppe Bratos, cor. 10; Edoardo Hermet e figlia, cor. 15; cav. Edmondo Raudegger e famiglia, cor. 20; un anonimo, „umile tributo d'amicizia", cor. 2; ing. Enrico ed Emilia Vivante, cor. 20 (pro Comitato delle signore); dott. Giuseppe Mauzutto, cor. 15; Giuseppina ved. Berle, cor. 20; Francesco Salata, cor. 15; famiglia S. Oblath, cor. 25; famiglia Bonetti-Colombo, cor. 30; dott. Oblath, cor. 25; dott. L. Canestrini, cor. 20; famiglie Morpurgo e Leonzini, cor. 20; Maria Gidoni-Ravasini, cor. 30.

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Berle, dai sig. Carlo de Dolcetti, cor. 10; dalla signora Giuseppina ved. Berle, cognata dell'estinto, cor. 20; dalla famiglia Eugenio Russo, cor. 10; dalla famiglia Roncaglioli, cor. 10; L. Caruana e famiglia, cor. 10.

Per onorare la memoria della compianta signora Erminia Porlitz, dai signori dott. Attilio e Ida Luzzatto, cor. 25; dall'ing. Ettore Luzzatto, cor. 15.

Per onorare la memoria della compianta signora Carolina Gorini, dai sigg. Alvise Penasa e Giuseppina Penasa, corone 10.

Raccolte in famiglia del gobbo A., festeggiando la notte di S. Silvestro, cor. 11; per avere spezzato un bicchiere, durante un brindisi, in casa Donoli, cor. 2.20; giando alla Lega, cor. 11.38.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste pervennero, per onorare la memoria del dott. Antonio Attilio Cofler, dal signor Oscar Ravasini, cor. 20; dall'avv. Felice Venezian, cor. 20; dai componenti la direzione del gruppo, cor. 30.

— Alla Direzione centrale (Sezione adriatica) pervennero cor. 100 dai direttori e membri del Consiglio di vigilanza della Sezione adriatica per onorare la memoria dell'amato collega dott. Ant. Attilio Cofler.

— Ecco la seconda lista delle elargizioni di fine d'anno pervenute alla Direzione della Lega Nazionale:

da Trieste: Rinaldo Cavalcante corone 5. Bernardo Quarantotto 5. Angelo Piazza 1. Vittorio Girardelli 20, dott. Cofler jun. 3, dott. A. A. Cofler 5, B. Comas 10, Ant. Loser 5, Ferd. Bradamante 5, Lor. Gonano 2, cap. Ugo Bellinello 4, Enrico Zavagna 2, dott. Michele Stenta 6, D. B. 25, Maria Ravasini-Gidoni 20, Aug. G. Petrovich 5, Luigi ing. Mazorana 20, dott. G. Niedlich 5, dott. Ern. Girmonig 5, Ettore Deveglia 5, avv. Gius. Cuzzi 10, Lorenzo Grünes 3, Luigi Mell 15, baronessa Paolina Sartori 10, Gius. Costa di Giac. 5, Ruggero Rodrigues 2, Pina e Luigi Boncinelli 5, Arist. Th. Costantini, I. r. notaio 10, Enrico Patz 10, Gius. Patz 10, A. Hutman 2, Umberto Sotto-Corona 2, dott. avv. Gius. Ostrogovich 5, Ernesto Noulian 3, Ferdinando Noulian 3, Carlo T. Arch 10, Bartol. Tomaratti 5, S. R. Melli Rabbino Maggiore 2, Luigi Picciola 2, Crist. Persoglia 2, Francesco Salata 5, cav. Fil. Artelli 40, Silvio Gentilli 10, Sigismondo Jellussig 3, Gugl. Delvecchio 3, Enrico Prister 3, Ugo Viezzoli 2, Giac. Hirsch sen. 3, Gustavo Tarabochia 5, Leop. Tolentino 20, I. D. Camerino 3, Vittorio Carniel 10, Ant. Vitt. Benussi 2, Desimon e Rubnik 5, E. Levi 4, Carlo de Almerigotti 2, Odorico Vascotto 1, A. Zennaro 2, Cesare Rossi 2, Carlo Bruna 5, A. Brocchi e figlio 10, Carlo dott. Levi 5, Gius. Dall'Armi 3, dott. Gabr. Lauro 4, Panfili e C. 10, C. Schmidl e C. 5.

La sanzione della nuova legge pel contributo delle eredità. Abbiamo per telefono da Vienna: Ottenne la sanzione sovrana il disegno di legge votato dalla Dieta provinciale di Trieste, col quale vengono modificati i §§ 3-9 della legge provinciale 15 maggio 1874 N. 16, e della legge 18 febbraio 1885 N. [illegible] per il fondo delle scuole normali e la introduzione di un contributo delle eredità a favore delle scuole popolari.

* Il disegno di legge a cui viene ora concessa la sanzione, era stato deliberato dalla nostra Dieta nell'originario testo ancora nel '94, ma non aveva ottenuto l'approvazione del Governo. Sanzionata nel frattempo la legge sul contributo delle eredità per le spese ospitalizie, - per il concetto comune delle due leggi, anche quella sul contributo scolastico fu modificata e ripresentata dopo varie trattative al Governo nella sessione del 1899. Senonchè ulteriori modificazioni furono richieste nel 1901 e ad esse la Dieta corrispondeva nella passata sessione, nella fiducia che non fosse negata la sanzione ad una legge la cui impor[tanza] [illegible]. Le disposizioni più importanti della legge finalmente approvata, sono le seguenti:

Esentate le eredità e le sostanze stabili, l'ammontare netto delle quali non raggiunga l'importo di cor. 600, la legge stabilisce in due corone il contributo scolastico se il valore depurato dell'eredità o della sostanza stabile superi le cor. 600 e non raggiunga le cor. 1000.

Se l'ammontare netto dell'eredità o della sostanza stabile, soggette al contributo, raggiunge le cor. 1000, il contributo viene commisurato secondo la tariffa seguente da corone:

1000 sino a cor.	2000 escl.	40 p. ogni 200 cor.			
2000	»	10000	»	50	» »
10000	»	20000	»	60	» »
20000	»	40000	»	70	» »
40000	»	60000	»	80	» »
60000	»	80000	»	90	» »
80000	»	100000 cor.		1.—	» »
100000	»	200000	»	1.20	» »
200000 in poi			»	1.40	» »

In quanto la eredità o la sostanza stabile soggette al contributo, pervengano a un erede o legatario, il quale non sia conjuge o erede necessario del defunto, il contributo o la quota di contributo sono aumentati del 50%.

Il contributo verrà commisurato per [con]to del fondo scolastico provinciale [da] quella autorità, che è chiamata a [commis]urare la tassa ereditaria dello Stato.

Ove [illegible] nel Comune [illegible] tratti di beni stabili situati ad eredità di Trieste, ma appartenenti [illegible] to verrà com[mis]urato altrove, il contribu[illegible] di commisurazione dall'i. r. Ufficio al quale l'erede delle tasse in Trieste, mente una spedizione presentare direttamente dell'asse, contemporanea della specifica che presenta al giudice [illegible] a quella sotto pena di una multa [illegible] ventilazione, corone 600 che, inflitta dal[l'i. r. Ufficio] corone 10 a in favore dell'Istituto dei poveri [illegible] Ufficio [illegible] ste, viene incassata in via esecutiva [illegible] Trieste come le imposte dello Stato.

Nel commisurare il contributo scolastico della sostanza stabile, qui situata, altrove ventilata, l'i. r. Ufficio di commisurazione delle tasse deve attenersi ai dati giusta i quali l'autorità competente commisurò per lo Stato la tassa di trasferimento di tutta la eredità.

La legge va in vigore col giorno della sua pubblicazione e verrà applicata a tutte le eredità devolute dopo questo giorno.

La Regione nel bilancio provvisorio dello Stato. L'ordinanza imperiale, che - com'ebbe ad annunziarci il telegrafo - pubblica in base al § 14 della Costituzione il bilancio provvisorio per 6 mesi, autorizza il Governo ad impiegare fino al 30 giugno 1903 crediti di bilanci precedenti non ancora estinti, come se fossero accordati nel preventivo pro 1903.

Di questi crediti ecco quelli che si riferiscono alla nostra regione:

contributo erariale alla correzione della strada per l'Istria dal chilometro 0·3 al chilometro 2·7 nel distretto di Trieste corone 42.000.

contributo erariale per la strada carrozzabile da Berserio al luogo d' approdo omonimo cor. 3000;

[illegible] Judrio presso Mernico cor. 4000;

contributo per la strada nella valle della Lija cor. 16.000 del preventivo 1900, cor. 16.000 di quello pro 1899;

contributo per la rete stradale nel territorio di confine fra l'Isonzo e il Judrio cor. 30.000 del preventivo pro 1900 e cor. 20.000 di quello del 1899;

per la costruzione del ponte in ferro sull'Isonzo presso Gorizia cor. 140.000 del bilancio 1900 e cor. 140.000 di quello del 1899;

per la correzione della strada Chialana-Villa Fontana-Tarsia cor. 7000;

contributo erariale per la strada alla sinistra dell'Isonzo da Canale al Bogherseck cor. 20.000 del bilancio 1900 e cor. 20.000 di quello del 1899;

contributo erariale per la parziale regolazione dell'Isonzo e del Torre cor. 10.000 del preventivo pro 1900, cor. 10.000 di quello del 1899 e cor. 10.000 di quello pro 1898;

contributo erariale per la strada di concorrenza nella valle della Bacia cor. 36.000;

per la ricostituzione delle strade comunali danneggiate da disastri elementari a Bonzina cor. 10.000;

per un ponte in ferro sul Torre sulla strada Vilesse-Ruda cor. 47.000;

per la costruzione dell'edificio per la Luogotenenza a Trieste gli importi di cor. 400.000 comprese nei preventivi 1900 e 1899;

per promuovere l'azienda scolastica popolare nell'Istria cor. 6000 del preventivo pro 1900 e cor. 6000 di quello pro 1899;

per costruzioni e acquisti di realità ad uso della scuola popolare dello Stato a Pola quale seconda rata preventivata pro 1899 cor. 100.000;

per la costruzione di un nuovo edifizio per l'ufficio del dazio consumo di linea a Barcola cor. 44.000;

per la costruzione del palazzo di giustizia a Trieste quale terza rata preven[tivata] [illegible]

La sospensione dell'imposta casatico. E' entrata ieri in vigore la legge del 24 dicembre 1902, di cui ci fu annunciata per telegrafo la sanzione, circa la temporanea sospensione dell'aumento progressivo dell'imposta casatico-pigioni e dell'imposta 5 p. c. per la città e il territorio di Trieste.

Secondo la nuova legge, l'aumento progressivo delle imposte sulle pigioni e del 5 p. c. incomincierà per la città e il territorio di Trieste appena con l'anno 1906; dette imposte importeranno nel 1906 l'85 p. c., nel 1907 il 90 p. c., nel 1908 il 95 p. c. e saranno invece commisurate nel pieno loro ammontare nel 1909.

[illegible] m'è noto, prolungata parecchie volte, con termini fissi che le condizioni economiche della città inducessero sempre a rinnovare. Anche il termine del 1906 fu, nella stessa discussione parlamentare della nuova legge, designato da un oratore estraneo alla città, come troppo breve, essendo escluso che per quell'epoca la seconda congiunzione ferroviaria di così lenta costruzione possa aver migliorate le condizioni economiche della città per modo che non sia ulteriormente giustificata la concessione.

Con la legge l'altro ieri prolungata viene corrisposto alla domanda a suo tempo avanzata dalla Società dei proprietari di stabili con l'appoggio del Comune e della Camera di commercio e tolto il pericolo che nella crisi edilizia che la nostra città attraversa, la cessazione del beneficio abbia ad avere influenza dannosa sul mercato delle abitazioni.

Elargizioni varie. L'avv. Daniele Porlitz ed i suoi figli Ella mar. Auspitz e Guglielmo Auspitz, per onorare la memoria dell'impareggiabile loro estinta, sig.a Erminia Porlitz Boschan, ci rimisero cor. 2400, con la seguente destinazione: cor. 1000 per l'Istituto dei poveri, cor. 400 per gli Amici dell'infanzia per un letto al Presepio che porti il nome della estinta, cor. 200 per la „Previdenza", cor. 200 per il fondo convalescenti poveri che escono dall'Ospedale, cor. 200 per la Guardia medica, cor. 200 per il fondo „orfani e vedove" della Società operaia triestina e cor. 200 per la Confraternita israelitica di Misericordia.

Inoltre, per onorare la memoria della signora Erminia Porlitz-Boschan ci pervennero dai signori: Elisa de Petke, cor. 20; Gustavo ed Ida Ziffer, cor. 20; John e Leonora Pollack, cugini dell'estinta, cor. 20; Adolfo e Tilde Cavalieri, cor. 20, tutti a favore dello scaldatoio della „Previdenza"; Ernesto Nauen e consorte, cor. [illegible] a favore delle Sale di lavoro con macchine da cucire; Elisa Neumann de Da[illegible] consor[te] 20, cav. Giovanni Pavia e [illegible] zione cor. 20, a favore dell'Associazione Vivante, e di beneficenza; Giuseppe [illegible] denza"; Gino [illegible], a favore della „Previ[denza]" cor. 20 a favore [illegible] Goldschmid e consorte, [illegible] scenti poveri che [illegible] fondo per convalescenti [illegible] dall'Ospedale.

Per onorare la [memoria] del dottor A. A. Cofler ci per[vennero] [illegible] dai signori: Luisa ed Oscar Gentilo[mo] [illegible] cor. 25, a favore dello scaldatoio della [Previdenza]; dott. Oblath, cor. 25; dott. [illegible] 30; coniugi Krisch, cor. 10 [illegible], cor. Dorigo, cor. 15, tutti a favore [illegible] liambulanza e Guardia medica; d[ott.] [illegible] Po[illegible]torio Serravallo, cor. 30, a favore [dell'] Associazione italiana di beneficenza [illegible] fondo „Margherita di Savoja); dott. Ar[illegible] Castiglioni junior, cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia; famiglia S. Oblath, cor. 25, a favore dell'Ospizio marino.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Berle, ci pervennero: dal signor Giuseppe Schiavon, cor. 20, a favore dell'Ospizio marino; dagli eredi di Jacob [illegible] denza.

Per onorare la memoria del signor Costantino Giorgio Alvaniti, dalla famiglia Giuseppe Schwagel, cor. 15, a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospedale.

Per onorare la memoria del signor Vittorio Marotti, dal signor Vittorio Rainis, cor. 10, a favore del fondo sussidi del Circolo degli assistenti farmacisti.

Per onorare la memoria del capitano Alberto Mocolle, dalla famiglia Giovanni Micolich. cor. 10, dal dott. Giovanni Micolich cor. 10, a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dell'Ospedale.

Per onorare la memoria della giovinetta Bice Luzzatti, dal signor A. Milano, cor. 10, a favore del Presepio.

Raccolte in famiglia Giovanni Ragutich, la notte di S. Silvestro, cor. 3, a favore della Guardia medica.

— Alla Guardia medica pervennero:

Per onorare la memoria della sig.a Erminia Porlitz dal signor Giulio Brettauer cor. 20 e dal signor Leopoldo Vianello, cor. 20;

per onorare la memoria del compianto dottor Antonio Attilio Cofler: dott. Paolo Israel, cor. 10; dott. Gilberto Senigaglia, cor. 10; dai direttori della «Società per la lotta contro la tubercolosi», cor. 50.

— Per onorare la memoria del dott. A. A. Cofler, i direttori della Società della Poliambulanza e Guardia medica, della quale l'estinto era vicepresidente, elargirono: cor. 150 alla Poliambulanza, cor. 100 alla *Lega Nazionale* e cor. 50 alla Società per la lotta contro la tubercolosi.

— Al Circolo artistico pervennero da alcuni soci cor. 21 per il fondo «Artisti poveri», per onorare la memoria del signor Roberto Rigo.

Nuptialia. La gentile sig.na Margherita Battistella si è unita ieri in matrimonio col sig. Giuseppe di A. Treves.

Conferenze. Al Circolo di studi sociali il dott. Edmondo Puecher terrà questa sera, alle 8 e mezzo, la sua seconda conferenza sul tema: „I partiti politico-economici".

Domani sera, pure alle 8 e mezzo, il prof. Bertelli terrà la sua dodicesima lezione di sociologia, sul tema: „Morale sociale".

[illegible] del signor Giovanni Mizzan, che fino a ierlaltro era situata in prossimità del Campo Marzio, fu traslocata ieri in piazza Giuseppina N. 1. Merita un cenno nella cronaca cittadina, il modo in cui fu allestita la nuova farmacia, poichè ne ritraggono, in eguale misura, considerevole vantaggio il decoro cittadino e la dignità e il prestigio dell'esercizio dell'arte farmaceutica. La nuova farmacia del signor Mizzan è degna di nota non solo per la eleganza esteriore che contribuisce ad abbellire un punto della città destinato a prossimo grande sviluppo, ma lo è ancora più per la larghezza e la modernità dei concetti che hanno presieduto al suo ordinamento.

La parte destinata al pubblico è ele[illegible] ottimo gusto, eseguiti dal coscienzioso e bravo artefice signor Cante, con le belle decorazioni del soffitto, opera del Barbschmidt, con i ricchi lampadari e le statuette allegoriche ornanti le vetrine. Ma quello che è veramente grandioso, per la ampiezza delle proporzioni, è il magazzino-laboratorio, che accoglie, in fatto di macchine ed apparati per l'esercizio farmaceutico, tutto quello che di più recente ha prodotto la scienza. Degni di speciale menzione un apparato per il riscaldamento poco meno che istantaneo dell'acqua fino alla bollitura, e un grande armadio a vetri per le sterilizzazioni. La farmacia contiene ancora, oltre ad un gabinetto di ritrovo per i medici che la frequentano, uno stanzino con divano impermeabile per i soccorsi di prima urgenza a feriti gravi, i quali non dovranno perciò rimanere nel locale pubblico. I gabinetti sono dipinti con vernice a stucco lucido, in modo che possono essere agevolmente lavati e disinfettati. I lavori di muratura, per la trasformazione e l'adattamento dei locali, che per tanti anni accolsero un deposito di vino, furono eseguiti con molta ingegnosità dal costruttore edile sig. Ferluga.

L'avvenire delle saline istriane. Abbiamo da Capodistria: Le vicende di quest'antica industria, fra le prime della provincia e di vitale importanza per le città di Pirano e di Capodistria, volgono notoriamente, da una serie di anni, sempre più tristi e desolanti e reclamano senz'altro uno studio profondo e maturo per iscongiurare la crisi gravissima, che le minaccia a danno particolare dei proprietari e degli operai dei due paesi.

Le cause del decadimento sono molte e complesse, ma forse in gran parte risiedono nel sistema antiquato delle rispettive aziende, costituite da due Consorzi privati, che si reggono con norme quasi patriarcali e troppo limitate, per poter curare - oggi come cinquanta anni fa - gl'interessi di una grande industria in relazione al progresso dei tempi, alle accresciute esigenze tecniche ed ai moderni rapporti sociali fra capitale e mano d'opera.

Da un lato - non giova più illudersi - nessun aiuto e nessun miglioramento sul prezzo del sale le nostre saline, nelle presenti loro condizioni, possono ripromettersi dallo Stato, mentre d'altro canto da più anni le braccia scarseggiano e serpeggia vieppiù il malcontento fra i salinaroli, troppo invero meschinamente compensati delle loro dure e incerte fatiche e ognora delusi nella speranza di più equa mercede. Prescindendo dalla indole statutaria, difettosa e quanto mai irrigidita, dei Consorzi, i loro mezzi ristretti non bastano più neppure alle spese ordinarie di amministrazione; la manutenzione dei numerosi fondi saliferi, a piena discrezione dei singoli proprietari, non corrisponde in qualità da per tutto alla quantità e alla raggiunge [illegible] prodotto e il nostro sale non [illegible] nè regge [al gr]ado di perfezione voluto [illegible] stabilimenti [illegible] fronto del prodotto di altri [illegible] situazione dell'industria salifera si [è fatta] critica, che urge assolutamente pensare e provvedere al suo rifiorimento.

Di quest'estrema necessità si resero già serio conto i Consorzi di qui e di Pirano, i quali studiano presentemente il progetto di una radicale riforma, sia in riguardo alla loro costituzione statutaria, che al riordinamento più razionale ed economico dei due stabilimenti salini. Si tratterebbe cioè di trasformare i Consorzi di proprietari in due società anonime per azioni, allo scopo evidente di semplificare la gestione, di uniformare la manutenzione dei fondi e di ridurre le onerose spese ricorrenti per sistemare altrimenti e migliorare le condizioni di lavoro e di salario dei salinaroli.

L'idea si fa strada fra i proprietari di saline e nella pubblica opinione, poichè nessuno può contestare il criterio di saggia opportunità e la larghezza di vedute a cui s'informa, nè disconoscere i segnalati vantaggi che alla sua pratica attuazione deriverebbero da un impulso vigoroso ed uniforme a beneficio comune, da una retribuzione più giusta e conveniente dalla mano d'opera, ma più che mai da una nuova regolazione generale degli stabili saliferi, in modo da poter sopprimere il labirinto di canali ed argini inutili è dispendiosi, demolire molte case indecenti di deposito, e risparmiare tante fatiche e spese nei penosi trasporti del sale a forza di spalle e di barche. Comunque si voglia, l'ardua questione domanda urgentemente di essere risolta; e le due città attendono ansiose di vedere rialzate le sorti depresse di questa industria e assicurati i preziosi interessi che si collegano alla confezione del sale marino.

Il Capodanno allo Scaldatoio della „Previdenza". Per festeggiare il capodanno, la Direzione della „Previdenza" dispose che in luogo della solita zuppa venisse preparato del buon minestrone e fosse distribuito anche del mandorlato. All'ora del desinare furono ripartite fra i frequentatori 500 paia di calze. Queste calze furono confezionate da povere donne, le quali, in luogo di sussi[illegible] „Previdenza" prima il cotone per fare le calze, poi quando le riportano fatte, ricevono per il lavoro un compenso adeguato, il quale riesce assai più gradito perchè più dignitoso dell'elemosina. Furono distribuite ieri 956 razioni: 497 zuppe e 459 caffè col latte.

Oltre ai ringraziamenti a voce, la Direzione della Previdenza ricevette nella cas[setta] destinata ai reclami la seguente lettera:

All'Onorevole Società Filantropica „La Previdenza".

Sono incaricato di tutti gli frequentatori dello Scaldatoio della Previdenza di esp[ri]mere le più vive grazie e più felici aug[uri] per il capo d'anno.

[illegible] ringraziamenti per regali ricevuti [illegible] Na[tale] come oggi il 1 Genaio del nuovo a[nno] 1903. Come anche da parte mia unisc[o] mie felicitazioni o caldi ringraziame[nti]. Con tutta stima riverisco. *Antonio G.*

★ Ieri hanno elargito: il sig. Carlo Gu[illegible]mann per onorare la memoria della si[g.] Erminia Porlitz cor. 15, ed un anoni[mo] visitando lo scaldatoio cor. 1.

Per i colpiti da danni el[e]mentari. La *Wiener Zeitung* re[ca] sanzionata la legge del 19 luglio 190[illegible] circa le esenzioni dall'imposta fondia[ria] in caso di danneggiamento dei reddi[ti] naturali in causa di avvenimenti el[e]mentari.

L'innovazione più importante introdott[a] da questa legge alle norme vigenti co[n]sisto in ciò, che mentre ora per aver di[ritto] alla depennazione dell'imposta il dan[no] elementare doveva aver di[illegible] particelle di terreno sino a 4 [illegible] quarta parte del reddito natura[le] [illegible] a 4 ettari il reddito di almeno [illegible] taro, ora basterà che in partice[lle di ter]reno sino a 2 ettari sia stata d[anneggiata la] quarta parte del reddito natural[e] [illegible] tera particella, e su particelle di [illegible] ettari il reddito di almeno mezz[illegible]

La legge entra in vigore subito.

Funerali. Ieri nel pomerigg[io] [con] larghissima partecipazione di cap[itani] macchinisti del Lloyd e di [illegible] membri della Direzione, con a cap[o il di]rettore generale cav. Peichl, fu acc[ompa]gnata all'ultima dimora la salma d[el com]pianto capitano lloydiano Alberto M[illegible] rapito in ancor fresca età all'affetto [della] famiglia e dei colleghi.

Guida Generale per l'[illegible] 1903. Dall'editore sig. Luigi Mora ric[e]viamo due volumi della sua «Guida Gene[rale]»: l'uno riguarda Trieste e suo terri[torio], l'altro abbraccia il Goriziano, l'I[stria] e la Dalmazia. Constatiamo che qu[e]sto accurato lavoro supera tutti quelli [del] genere fin qui pubblicati per ricchezz[a] d'indicazioni, per abbondanza di partic[o]lari e per chiarezza nella distrib[uzione] della materia. Il volume consa[crato a] Trieste è, naturalmente, il più ric[co] soltanto per l'abbondanza del ma[teriale] ma ben anche per l'aggiunta di inte[res]santi cenni corografici e di nuovi i[ndi]catori, come, ad esempio, i progetto d[i] [illegible] catori, come, ad esempio, il prospetto [del]la distrettuazione amministrativo-poli[tica] e sanitaria della città, del suburbio e [del]l'altipiano; il prospetto delle vie, pia[zze,] le parrocchie, dei rioni scolastici e d[egli] ispettorati di p. s. cui appartengono [illegible] prospetto dei proprietari di stabili.

L'editore e compilatore sig. Luigi [Mora] non solo ha mantenuto le sue pr[omesse] - e basti citare l'«Indicatore gen[erale]» che equivale ad un censimento; e l'[«Indi]catore stradale» - ma, fedele al su[o siste]ma d'introdurre continue innovaz[ioni, ha] superato ogni aspettativa anche [illegible] to riguarda le altre provincie a[illegible] e i due volumi, lunghi dal pa[illegible] ta, producono un'impressione [illegible] serena accuratezza.

Alla Guida va unita una [illegible] della città di Trieste e dell'[illegible] stino, impressa a cinque co[lori] [illegible]

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 8, per le ore di notte, Ingresso via della Fornace N. 2

dalla locale Capitaneria F. H. Schimpff, nella quale, oltre a tutte le vie sbattezzate o apertesi negli ultimi tempi, sono pure segnati i tracciati dei nuovi lavori portuali.

Le canzonette all' „Americana". Una bellissima festa offerse iersera la simpatica e gaia «Società americana» con l'esecuzione delle nuove canzonette triestine, per l'aggiudicazione dei premi alle musiche migliori. Com'è noto, il primo concorso musicale era andato a vuoto; il secondo, invece, ebbe sorti brillantissime. Oltre alle quaranta canzonette inviate dapprima, ne furono mandate ora altre 22; di queste, cinque furono presentate al pubblico, e cioè N. 1 col motto «Apollo», N. 2 col motto «All right», N. 3 col motto «Seconda edizione», N. 4 col motto «Subièghela», N. 5 col motto «Secession». Le due prime erano la musicazione della poesia «El baso», la terza e la quarta della poesia «Su le onde del'Adria», la quinta della poesia «La cartolina». Il signor Catalan, che dispone di una voce intonata e gradevolissima, fu di tutte e cinque le canzonette esecutore valente e instancabile, e consentì a farne un numero notevole di repliche perchè il numeroso uditorio fosse maggiormente in grado di apprezzare il valore di ciascuna e di pronunciare il proprio verdetto. Dopo alcune audizioni, il favore dei convenuti si accentua sulla canzonetta N. 4, recante il motto «Subièghela», parole «Sule rive de l'Adria». Piacciono pure le canzonette N. 3, 1, 5.

Si procede infine alla premiazione e dallo spoglio delle schede risulta conferito per maggioranza di voti il primo premio alla canzonetta N. 4; il secondo premio alla canzonetta N. 1 (motto «Apollo», parole «El baso»): il terzo premio alla canzonetta N. 5 (motto «Secession» parole «La cartolina»). Stracciate le buste contenenti i nomi degli autori, risultano autore della canzonetta insignita col primo premio il maestro Erminio Romanini; delle altre due premiate il maestro Michele Chiesa (il quale così, tenuto conto anche del premio ottenuto al Politeama, ebbe l'onore di «tre» premi in un giorno!) I nomi dei premiati vengono accolti da fragorosi applausi, dopodichè il signor Romanini, che è presente alla festa, siede al piano e la sua canzonetta si ripete ancora, accompagnata in coro dal pubblico, che ne apprende subito la facile melodia.

Il presidente della Società, signor Enrico Staidler, pronuncia poi un acconcio discorso in cui ringrazia quanti contribuirono al buon esito del concorso, e tributa vive parole di plauso ai maestri, ai poeti, al signor Catalan che cantò le canzonette, al sig. Giorgio Pian che le accompagnò al pianoforte, ai geniali artisti Ballarini e Pogna che dipinsero i quadretti bellissimi, costituenti i premi destinati alle canzonette migliori.

I convenuti, rimasero ancora nei locali sociali, invasero il «buffet» e si trattennero in animata conversazione sino a tarda ora.

* La distribuzione dei premi ai vincitori seguirà in altra serata da destinarsi.

Borsa di studio in concorso. È da conferirsi una borsa di studio di annue cor. 330 della fondazione Okorn-Cosneck destinata ad uno studente povero di buona condotta, di Trieste (città e territorio). Tale beneficio sarà goduto durante gli studi ginnasiali ed universitari in Austria, senza distinzione se lo studente frequenti un istituto dello Stato o comunale.

A parità di condizioni sarà data la preferenza a parenti della fondatrice signora Elena ved. Okorn nata Cosneck (mancata ai vivi in questa città il 15 gennaio 1902) o del defunto marito di lei signor Martino Okorn del fu Michele.

La borsa sarà conferita sopra proposta del Municipio di Trieste dalla locale Luogotenenza.

Istanze corredate della fede di nascita, dei documenti intorno alle circostanze economiche, alla buona condotta, ed al progresso negli studi fatti nei due ultimi semestri, e degli altri titoli che valessero ad appoggiare meglio la domanda, sono da presentarsi al Protocollo del Municipio sino al 20 gennaio.

Un po' di zoofila. Il sig. Leopoldo Weiss, direttore della Società zoofila ci comunica che in parecchie visite fatte nei mesi di novembre e dicembre negli stallaggi di città furono sequestrati e condotti nelle stalle della società in via Maiolica, 5 asinelli, 1 cavallo ed 1 bove per essere curati.

Furono fatti trattenere nelle stalle dei rispettivi proprietari, sono a guarigione completa, 7 asinelli, 8 cavalli e 1 mulo. Per maltrattamenti agli animali furono messi in contravvenzione 3 carradori, del pari vennero messi in contravvenzione 3 venditori di polli pel barbaro modo di legare i piedi di quelle bestie e infine 2 venditori di uccelli per avere tenuta in una piccola gabbia un numero sproporzionato di uccelletti.

Tentato suicidio? Iersera verso le 6, fu telefonato alla Guardia medica che un giovinotto di 26 anni, il cenciaiuolo Giovanni M., si era gettato dal muricciuolo che fiancheggia la via Rigatti. Il medico, accorso colà, trovò infatti il giovinotto che abita appunto in quella via il quale da alcuni amici era stato trasportato a casa. Gli riscontrò alcune contusioni alla gamba e al piede destro.

Piccola avventura di Capo danno. Bel tipo quel tizio che iermattina verso le undici si degnò d'intavolar discorso con la portinaia della casa N. 4 di piazza della Barriera vecchia! Che cosa le diceva? Semplicemente questo:

— La ga ciapado 'ssai mance, signora?

— Cossa la vol, benedeto...

— Ma la ga fato almeno un vinti fiorini? Eco: xe quatro piani, a zinque fiorini par piano, el conto torna.

— Ma che vinti fiorini! Magari!

— E alora quanto?

— Ma cossa ghe importa a lei?

— Ma sì che me importa: a mi me piasi quando che le povere done che xe servizievoli coi inquilini ciapa mance grosse.

— Oh benedeto! Sì, coi inquilini se fa molto e sa ciapa poco.

— Eh i xe superbi, e i rugna se le scale no le xe nete; e i vol po... Ma quanto i ghe dà?

— Oh pochi fiorini.

— La vol che li contemo? La li cavi fora, animo, e vedaremo se ghe sarà de reclamar.

La portinaia, impensierita dal lungo interrogatorio, rispose allora risolutamente che i fatti suoi voleva vederseli da sola e che non aveva bisogno di... contabili.

— La senti, alora, femo un'altra cosa. La me impresti un fiorin, che ghe lo torno de qua un'ora.

La poverella incominciò a tremare: evidentemente quel giovinotto era un..... aspirante ladro! Ed ella era sola nel suo casotto, e il portone era chiuso, e nessun inquilino passava! Si fece però coraggio e rispose:

— Mi no go bezzi da imprestar.

— La senti; alora la me dia 'na corona! Gnanca questa? Ma almeno la me dia... Eco, femo vinti soldi. No, alora ghe aguro un bon prinzipio e tornarò stasera, ale sie.

E si allontanò bruscamente.

La povera portinaia restò tremante e perplessa. Se tornasse quel manigoldo, chi sa? Avrebbe potuto anche assassinarla! E perchè no?

Impressionata, fece a quattro a quattro le scale e avvisò tutti gl'inquilini della casa. Chi esce dopopranzo porti con sè la chiave del portone: io, alle sei, chiudo.

E mantenne la parola!

„Buon principio." La cuoca Carolina M., occupata presso una famiglia abitante in via dello Squero nuovo N. 9 denunciò alla Polizia che poco prima un ignoto borsaiuolo la aveva derubata di un oriuolo d'oro del valore di 32 corone e di un fazzoletto da naso che teneva in una saccoccia esterna della veste.

*** Ernesto Minella, vermicellaio, abitante presso un affittaletti in via di Rena, passò la sua sera di S. Silvestro in una osteria di Città vecchia. Quando ne uscì era in preda ad una sbornia fenomenale. Nondimeno anzichè rincasare volle recarsi a prendere il *naro* e, rasentando i muri delle case, si recò al caffè „Alle Nazioni". Quivi invece di un *naro* prese un *pissinzio*, rinforzando così la potente *piomba* e poi, essendo già in uno stato d'incoscienza assoluta e non avendo più alcun altro desiderio da soddisfare, si avviò verso casa. Ma non vi giunse: poco dopo, esausto di forze, si adraiò sul selciato e si addormentò tranquillamente. Quando si svegliò il Minella s'avvide che gli mancava il portamonete contenente sei o sette corone.

Denari prestati e sfumati. Adele Marincich, domestica occupata presso una famiglia abitante in via della Sanità, ricevette giorni fa la visita di una sua compagna disoccupata, la quale, dicendo che aveva da entrare in un servizio importante e che ci teneva a presentarsi ai suoi nuovi padroni vestita convenientemente la pregò di farle un prestito di 30 corone che le fu concesso. L'altra che si chiama Elisa T. da Gorizia, ringraziò la buona amica e se ne andò assicurandola che entro pochi giorni le avrebbe restituito il denaro. La Marincich, però, assunse informazioni ed apprese che la ragazza era partita la sera stessa per Vienna, dove andava ad occupare un posto di una importanza molto discutibile.

Apprese inoltre che la T. aveva giocata una simile gherminella anche alla cameriera Enrichetta Carnera occupata in una trattoria; perciò la cosa fu denunciata alla Polizia.

La dignità di un accattone. Nel caffè „Pavan", in via della Barriera vecchia, entrò ieri un giovanotto sui vent'anni, sano e robusto il quale, con la massima disinvoltura, incominciò a girare per il locale domandando l'elemosina agli avventori. Un cameriere lo prese per un braccio e lo mise alla porta e il giovanotto allora, offeso nella sua dignità... di accattone mandò in frantumi una lastra della porta arrecando al proprietario un danno di due corone. In seguito a ciò il prepotente fu arrestato.

Sassaiuolo... fugace. Il bracciante Stefano Cumar di 27 anni, abitante in via Pauliana N. 12, iersera verso le 9, fu colpito alla faccia da un sasso scagliatogli da un tale, che poi si diede alla fuga. Il Cumar, che aveva riportato una non lieve ferita lacero-contusa al labbro inferiore, si recò alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Per un furterello. Nella cucina popolare di via della Stazione N. 2, fu arrestato ieri nel pomeriggio il facchino Michele S. di 27 anni, su richiesta di Lodovico Lenardich, abitante in Guardiella, il quale dichiarò che nel giorno 2 dicembre p. p. il S., a Longera, lo aveva derubato di un cappello, di un vestito e di due camicie. Il giovanotto negò recisamente il furto attribuitogli ma fu trattenuto in arresto.

Amante pugnace. Iersera alle 9, la domestica Cecilia Krall, di 37 anni, fu accompagnata alla Guardia medica perchè poco prima era stata percossa dal proprio amante, che le aveva lasciato, quale pegno d'amore, alcune contusioni al capo ed al torace.

Un eccedente di buonapasta. Due guardie che pattugliavano in via di Riborgo furono avvertite ieri nel pomeriggio che in una casa di via S. Filippo un milite ubriaco, faceva un fracasso del diavolo.

Le guardie salirono nella casa indicata e invitarono il milite a seguirle. Il giovanotto si calmò come per incanto e se ne andò fra le guardie senza opporre la più piccola resistenza. Alla Polizia l'ottimo giovanotto rispose con molta calma alle domande dell'ufficiale d'ispezione, il quale poi lo consegnò ad un picchetto di militari che lo condussero in Caserma.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 12.5 C. — Altezza barometrica ore 2 ant. 744.4.

Ogni giorno una. Si parla di miracoli, e ognuno racconta la sua. A un tratto Puntolini esclama:

— Anch'io ho assistito a un miracolo.

— Davvero?

— A mia suocera è caduto di mano un libro da messa; l'ho raccolto, glielo ho riconsegnato, e, allora, indovinate?

— Il libro è volato al cielo?

— Ma che! sarebbe niente. Mia suocera mi ha detto: Grazie

TEATRI.

Verdi. La rappresentazione di iersera fu sospesa, continuando l'indisposizione del tenore sig. Palet. Le striscie furono applicate ai manifesti verso le 2 pom.; nondimeno furono parecchie le persone, che, ignorandolo, si recarono egualmente fino al teatro.

Filodrammatico. Iersera folla enorme alla terza recita della allegra pochade «Il figlio soprannaturale». Risate irrefrenabili; applausi in quantità. Esecuzione mirabile per vivacità ed affiatamento. Il successo di questa «pochade» si mantiene sì vivo che essa rimane nel cartellone anche questa sera.

Fenice. Nel pomeriggio un follone alla recita della divertentissima «Mia fia», ove Benini ottiene sempre un grande successo d'ilarità. Di sera pure folla straordinaria e pubblico elegante. «Esmeralda» ebbe un'esecuzione accurata da parte della signora Benini-Sambo, ed assieme a lei vennero applaudite le signorine Dondini, Benini ed Accardi, ed i signori Mezzetti e Gasparini. Nel «Barbiere di Gheldria», il Benini ebbe un altro successone, rendendo con efficacia e misura la figura del barbiere maldicente. Ebbe uno speciale applauso dopo il grande racconto del secondo atto, che disse con quella naturalezza che siamo abituati ad ammirare nella sua recitazione. Risate continue e parecchie chiamate ad ogni fine d'atto.

Oggi si dà «Una famegia in rovina», preceduta dalla commedia in un atto del Catastini, «La nonna».

Quanto prima serata d'onore della brava signorina Ester Sainati.

Le canzonette al Politeama. Una folla enorme convenne ieri al Politeama alla seconda festa delle canzonette triestine. La banda militare non vi intervenne non avendo potuto essere concessa dal comando. Sonò quindi la banda cittadina che accompagnò le canzonette e le danze.

Nella platea del vasto teatro c'erano molte coppie che saltavano... anche durante le canzonette; mentre dai palchi molti spettatori si godevano lo spettacolo e le sartine e i giovanotti serpeggiavano nei corridoi. Le canzonette furono eseguite in tre riprese. Il successo si accentuò sempre più per la canzoncina N. 2, che fu gustata per il suo movimento facile e snello e venne applaudita e fatta replicare. Piacque pure la canzonetta N. 3. All'aggiudicazione dei premi furono proclamati i nomi degli autori; il primo premio fu conferito alla canzonetta N. 2 del maestro Michele Chiesa, sulle parole «Caligo»; il secondo alla canzonetta N. 3, sulle parole «Basemose», autore il maestro Arturo Carisi. La festa, fra suoni e canti si prolungò fino alle nove.

Ecco i testi delle due canzonette premiate:

Caligo.

Parole di *WALTER*.

Mula camina — no ver paura
Tachite a brazo — no sta tremar!
Can de caligo! — che strada scura
Xe un afar serio — a caminar!
No se distingui — più in là del naso
Sbrissa el saliso — caligo can!
Però se in furia — te dago un baso
Nissun no vedi — zito!... xe san...
Che caligo! Che caligo!
Case e strade xe sparide
Lusi pallide, smaride
Le fiamele dei ferai...
Che caligo maledeto
Xe sparidi el ziel, le stele
Fa din din le campanele
De caroze e de tranwai!
Oh Trieste, sbagazado
Te ga tuti i conotati
Qualchedun te ga tociado
Dentro l'acqua col mistrà!
Se sto caligo — che ne circonda
Pur ne la vita — costante el xe
Su, no badarghe — mia mula bionda
Avanti istesso — con fermo piè!
Corazio avanti — vegnarà el giorno
Alfin pai povari — dirlo se pol...
Che senza tanto — caligo atorno
Anca par lori — splendarà el sol...
Che caligo! che caligo! ecc. ecc.
Cossa ne importa — de sto caligo
Se per sfidarlo — noi... semo do?
Anzi sto scuro — xe nostro amigo,
Qua un altro baso — sta zita, e pò?
Ara, ghe semo — ocio i scalini
Bionda smachemose - dentro in casson!...
Paiazi, diavoli, — tate, arlechini...
Mazurke e... polvere — che caligon!
Che caligo! Che caligo! ecc. ecc.

Basemose.

Rosina mia basemose,
No sta impirar el muso,
Basemose, basemose,
Che baso no fa buso,
Ma l'espression più pura
Xe el baso de l'amor,
Per ti sol sta sicura,
Mula, me bati el cor.
(*Suono di baci*). Um! Um! senti che musica,
Che gusto xe basarse,
No stemo dai lassarse
Go el cor che xe un vulcan,
Um! Um! O che delizia!
Basemose drioman.
Se basa in ciel i angeli,
E in tera i bei fioreti,
Co i fa ci-ciu sul albero,
Se basa i useleti.
Amor xe un solo canto,
Tuti se vol basar;
El baso suga el pianto,
El cor fa consolar!
Um! Um! ecc.
Rosina mia basemose,
Ma dopo una gran zena,
Risoto, dindio, bibita,
Che sia la panza piena,
A far l'amor mi godo,
Ma xe pur bel magnar,
Rosina, saco svodo
In piè no pol mai star.
Um! Um! ecc.

COMUNICATI *)

N. 1759.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di medico comunale per il raggio del Comune locale di Orsera.

A tale posto va congiunto l'emolumento annuo di Corone 2000.— percepibili in rate mensili anticipate dalla Cassa comunale verso l'obbligo del medico di assistere gratuitamente i poveri di tutto il Comune locale nonchè di fungere da organo sanitario del Comune a sensi della legge sanitaria provinciale del 18 marzo 1874.

Il medico è obbligato di tenere un armadio farmaceutico.

Gli aspiranti produrranno alla scrivente sino al 30 gennaio 1903 le istanze corredate dal diploma di dottore in medicina universale, dagli attestati comprovanti la conoscenza della lingua italiana e possibilmente della slava, la cittadinanza austriaca ed i servizi prestati.

La nomina e l'approvazione del contratto di servizio sono riservati alla Rappresentanza comunale.

DALLA PODESTERIA DI ORSERA
li 25 Decembre 1902.
Il Podestà **F. Vergottini.**

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il [illegible] Gennaio d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. civile in Trieste.

10 a. Muda vecchia 2 — 300 pezzi ricamo di mussol 2 a.
10 a. Corso 23 — arredi di negozio.
11 a. via Monache 6 — suppellettili.
10 a. via della Stazione — cassa forte.
10 a. via Coroneo 11 — suppellettili.
11 a. Barcola — 1 motore a gas.
10 a. via Madonna del Mare 4 — suppellettili.
10 a. via S. Nicolò 20 — suppellettili, arredi ed utensili da cucina.
11 a. Passo S. Giovanni — arredi di negozio e generi di cartoleria.
10 via Boschetto 29 — suppellettili.
10 a. via Farneto 10 — 4 chiffonier.
11 1/2 a. Gretta 271 — suppellettili.

CASSA DI RISPARMIO TRIESTINA

ACCETTA versamenti di denaro in Banconote da 1 corona sino qualunque importo in tutti i giorni feriali dalle 9 ant. alle 12 mer., la domenica dalle 10 ant. alle 12 mer. Interessi sui libretti: per depositi a piccolo risparmio 4%, per depositi a risparmio ordinario 3%.

PAGA in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 IMPORTI sino a corone 200 immediatamente, oltre a c. 200 sino a c. 2000 verso pre. di 3 giorni, 2000 verso preavviso di 5 giorni.

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste 3½%. — Tagliandi, Effetti estratti ed Assegni ipotecari (saline), tasso da convenirsi.

ANTECIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi, sino a corone 1000, 5%, importi da cor. 1000 sino a cor. 2000, 4½%. Per importi maggiori in conto corrente, tasso da convenirsi.

MUTUA denari verso ipoteche, sopra stabili di Trieste. Interesse da convenirsi.

ASSUME in semplice custodia, nella sua cella di sicurezza, i propri libretti e quelli di altre Casse di risparmio, effetti pubblici nazionali ed esteri, moneta d'oro e d'argento, oggetti preziosi nonchè ogni sorta di documenti in base ad apposita tariffa.

Trieste, 24 Maggio 1902

— Dove sono dunque? - si domandò il giovine fregandosi le palpebre. Sogno forse ancora? Ma no... no... non dormo - continuò dopo un istante. Ho tutta la mia ragione... Sono in una camera dove sono stato portato durante il mio sonno... Un sonno troppo repentino per esser naturale... Questo lume da notte... Queste provvisioni... Sono io caduto in qualche agguato?

Vacillando, si diresse verso la porta...

...spettare, mentre essa andava ad avvertir Marta.

«Ho aspettato, e, tutto ad un tratto mi è parso che una fascia di piombo mi stringesse le tempie... Il respiro mi mancava... Le mie palpebre si abbassavano mio malgrado... Ho voluto uscire per prender aria... Ho camminato... e... e non mi ricordo più niente... se non che sono prigioniero...

Prigioniero! Ma perchè?
Prigioniero! Di chi?
Di Marta? E' impossibile!
Di Angela? E' insensato!...

... E preso da una specie di delirio improvviso, Fabiano si mise a gridare con tutte le sue forze:

— A me! A me, dottor Thompson! ... me, dottore!

... pre meno distinti.

A quegli inutili clamori succedevano risa nervose.

Un vero accesso di pazzia furiosa si impadroniva di lui.

Quell'accesso terminò con una crisi spaventevole e Fabiano affranto, esausto di forze, con la schiuma alla bocca rotolò privo di sensi sul materasso... dovevano servirgli da letto.

L'indomani di quella notte ... era giorno di consulta presso il dottor Thompson.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia comica Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci - (ore 8) - «Il figlio soprannaturale», in 3 atti.
TEATRO FENICE - Compagnia comica veneta di Ferruccio Benini - (ore 8) - «La nonna», in 1 atto - «Una famegia in rovina», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

I più recenti scandagli delle profondità, nell'Oceano Atlantico e nell'Indiano.

Le cognizioni che abbiamo della profondità degli oceani e della conformazione del loro fondo, furono attinte appena nei tempi moderni. La collocazione dei cavi telegrafici ha fornito in proposito un materiale oltre ogni dire prezioso, poichè oggi lo studioso ha sottocchio migliaia di rilievi fatti da coloro che posero cotesti cavi. Gli scandagli sono stati fatti in certi punti gli uni vicini agli altri, ma di parecchi punti mancano del tutto.

Ma ora la collocazione del cavo telegrafico, che l'Inghilterra fa girare intorno al nostro globo, arricchirà senza dubbio le nostre cognizioni in proposito. Cotesto cavo passa da S. Vincenzo per le Isole dell'Ascensione e Sant'Elena e giunge alla Terra del Capo. Da qui, passando per San Maurizio e le Isole del Cocco, va a Fremantle presso Perth al sud-owest dell'Australia; attraversa poi l'Oceano Pacifico andando da Brisbane per le Isole di Fidji a Vancouver. Gli scandagli fatti hanno dato dei risultati oltremodo interessanti. In primo luogo fu constatata la meravigliosa scoperta fatta dalla nave germanica *Valdivia*, incaricata delle misurazioni delle profondità oceaniche, nei giorni 17 e 18 ottobre 1898 e cioè che nella parte meridionale dell'Atlantico esiste una catena di monti che giunge fino a 935 metri sotto il livello del mare, mentre nelle vicinanze di questa catena l'Oceano ha una profondità che varia dai 4000 ai 5000 metri. I piroscafi inglesi che collocarono il cavo, hanno continuato le indagini e trovato che il punto più alto di cotesta catena giace a 25.6. latitudine australe a 6.1 longitudine occidentale dal meridiano di Greenwich e pare che questa montagna sottomarina si estenda da sud-owest a nord-est.

Nelle immediate vicinanze dell'Equatore a 0. 11' latitudine australe e 18. 15' longitudine occidentale dal meridiano Greenwich ha trovato la nave francese *La Romanche* la enorme profondità di 7370 metri e non lungi da questo punto lo scandaglio della spedizione germanica al Polo antartico, il *Gauss*, toccò fondo a 7230 metri, mentre piroscafi che collocavano un cavo telegrafico, trovarono a non molta distanza da questo punto profondità che variano dai 3760 ai 3820 metri. Il dott. Schrott ha preso ora in esame tutti i risultati degli scandagli fatti e giunge alla conclusione che la prominenza esistente sotto l'equatore, la quale separa i profondi bacini della parte settentrionale e meridionale dell'Atlantico, abbia al lato australe una depressione a foggia di una profonda caldaia e che questa sia la profondità misurata dalla *Romanche*.

Simili depressioni non furono ancora trovate in mezzo all'Oceano. Come nell'Atlantico diedero gli scandagli anche nell'Oceano Indiano importantissimi dati, perchè la rotta dei pirioscafi passava per alcuni tratti di questo Oceano, le cui profondità erano ancora molto sconosciute. Finora si credeva che esistesse una profondità quasi uniforme nella parte che giace fra le Mascherene e la costa occidentale dell'Australia, ma dai recenti scandagli emerse, essere questa una supposizione falsa, imperocchè vi si trovarono numerose prominenze e depressioni del fondo marino. La massima profondità riscontrata è di 6450 metri a 18. 6' di latitudine australe e 101. 54' longitudine orientale da Greenwich. Fra le Isole del Cocco e le Rodriguez a 12. 44' lat. australe è 92. 43' longitudine orientale da Greenwich fu trovata una profondità di 6053 metri.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto: il pir. lloyd. «Maria Valeria» da Calcutta e Porto Said con 3 pass.; i pir. a.-u. «Fiume» da Fiume, «Albania» da Risano, «Hungaria» da Cattaro con 16 pass., «Tisza» da Marsiglia e Fiume; i pir. ital. «Bar'on» da Brindisi e Venezia, «Ravenna» da Ravenna con 16 pass.; e il pir. inglese «Wingrose» da Methil.

★ Partirono i lloydiani: «Wurmbrand» per Cattaro, «Habsburg» per Alessandria, «Juno» per Corfù, Costantinopoli e Batum.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Nord» da Seriphos arrivò ieri a Glasgow, «Arciduca Stefano» partì il 30 p. p. da Amburgo per Charleston.

Sinistri marittimi.

Durante la notte dal 30 al 31, una terribile mareggiata imperversò nel Tirreno specialmente sulle coste dal Golfo di Gaeta alla Spezia, e nel Golfo di Napoli, dove parecchi navigli specialmente a Procida e Sorrento rimasero molto danneggiati.

A Fezzano presso Spezia, il brigantino goletta «Federico», incalzato dalla mareggiata, arò sulle àncore e andò a urtare il piroscafo «Vasta e Guerrera», arrivato da Catania, che riportò alcuni danni. Il veliero fu soccorso da un rimorchiatore della regia marina che lo trasse al sicuro in porto.

— Il veliero «Rosina Maria» partito l'8 dicembre p. p. da Pozzallo (Sicilia) per Napoli, impiegò 23 giorni per giungere a destinazione, essendo durante tutto il tempo rimasto alla mercè del mal tempo. L'equipaggio era in uno stato compassionevole avendo dovuto per circa 23 giorni consecutivi lottare con gli elementi e con la scarsezza di viveri.

— L'equipaggio del veliero lussignano «Rex» che come abbiamo riferito naufragò il 25 p. p. nel porto di Reggio Calabria, fu salvato dal vapore di salvataggio di quella capitaneria di porto.

1 gennaio

Da GORIZIA.

— Seduta dietale.

Domani alle 5 pom. verrà tenuta l'ultima seduta dietale della sessione. I due punti cardinali della seduta saranno la discussione della legge per il miglioramento delle condizioni dei maestri, e quella sull'Istituto per l' assicurazione del bestiame.

— Società d'abbellimento «Progresso».

La Società d'abbellimento sta maturando il progetto di creare alcuni viali; cominciandone uno in Valdirose ed uno in via Trieste. La Società sta poi facendo tutte le pratiche per trasportare il mercato di oggetti in legno dalla Piazza Grande in Piazza Tommaseo. Fra breve si terrà un pubblico trattenimento a vantaggio del fondo sociale.

— Circolo goriziano Apollo.

Per sabato sera la direzione del Circolo Apollo invita i soci ad un convegno famigliare con danza nel salone del Centrale. Il trattenimento durerà dalle 20 alle 2,

— Estrazione.

Domani 1. gennaio 1903 avrà luogo l'estrazione del Prestito 6% della città di Gorizia dell'anno 1883.

— I morti.

nel Comune di Gorizia, durante il 1902 furono 794 compresi i forestieri e quelli dei due ospitali. Nell'anno 1901 i morti furono 759.

— Ricavo di una festa.

La festa organizzata la sera del 25 corr. dal comitato delle signore Goriziane a sollievo dei poveri, diede un introito di cor. 1068.34; l'esito fu di cor. 294. Il civanzo fu dunque di cor. 774.34.

— Ballo di beneficenza.

Il 7 gennaio p. v. si terrà una festa di ballo nel salone del Centrale in favore del fondo vedove e orfani dei tipografi.

— Gli sfrattati

nel 1902 furono 469; quelli del mese di dicembre 60.

Da GRADISCA.

— Echi di un'elezione.

In relazione alla elezione suppletoria avvenuta a Gradisca lunedì p. p. per il collegio dietale dei comuni foresi, l'on. Antonelli ci interessa di mettere in rilievo che egli nè si presentò candidato nè fu interpellato dalla Società politica Unione se volesse candidare; prova ne sia che nè lui nè l'Unione fecero passo alcuno per trionfare, sicchè i voti raccolti negli ultimi due giorni non furono che una dimostrazione di stima di alcuni elettori.

★ Il signor Pirro Cosolo, podestà di Fogliano, ha diretto al dott. Pajer, presidente della Società politica Unione, una lettera, con la quale egli rassegna le dimissioni da direttore di quella Società, e ciò in seguito alla nessuna ingerenza presa dalla stessa nella recente elezione suppletoria di un deputato dietale.

In relazione a questo fatto, un gruppo di soci sarebbe intenzionato di chiedere la convocazione di un congresso dell'Unione.

Da CAPODISTRIA.

— La notte di S. Silvestro alla Famigliare.

Dopo lo splendido trattenimento di drammatica e musica offerto ai soci la sera del 28 p. p. ecco la nuova riunione, di stanotte per salutare l'anno novello. Al trattenimento convennero oltre 60 persone. Durante la cena benissimo servita dalla trattoria Sartori, suonava il «Circolo mandolinistico sociale» diretto dal bravo maestro Bucavez. L'allegria regnò sovrana in tutta la sera, ed arrivò all'apice, quando a mezzanotte, dopo i brindisi ed i saluti, i mandolini suonarono l'inno all'Istria e l'inno-marcia a Gradisca, che dovettero essere più volte replicati. S'improvvisarono poi, nella sala maggiore, i quattro giri di danza di prammatica, che terminarono alle 3 di questa mattina.

Sciarada

Mia cara biondina,
Leggiadra e vezzosa,
Sei tanto carina
Che sembri l'*inter*.

Tu quando mi guardi
Mi fai per il *primo*
Un brivido scorrere
Di gran voluttà.

M'hai fatto *secondo*
Di tutta te stessa:
Più cara nel mondo
Persona non ho.

Anonimo

Spiegazione del giuoco precedente:
Il calendario da sfogliare

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

23 dicembre.

Cooperativa di lavoro per lavori d'imbarco e sbarco dei piroscafi. Consorzio registrato a garanzia limitata con la sede in Trieste.

Il Consorzio si fonda sugli statuti muniti della legalizzazione delle firme dei consorti fondatori in data 14 novembre 1902 Rep. gen. del notaio Gioachino Zencovich. La durata del Consorzio è a tempo indeterminato. Oggetto e scopo del Consorzio è l'esercizio a mezzo dei propri soci dei lavori d'imbarco e sbarco delle merci da ed a bordo dei piroscafi nonchè di tutte le altre operazioni di facchinaggio. La prima direzione del Consorzio che fungerà per l'epoca a tutto 31 dicembre 1903 si compone dei seguenti membri: a presidente Giovanni Zollia, a vicepresidente Giacomo Borri, a direttore gerente Angelo Penso, a direttore cassiere Edoardo Sandri, a direttori: Leonardo Gollia, Augusto Liberali, Giorgio Lonzarich, Antonio Covitz, Giuseppe Tenze, Giovanni Lenardis tutti braccianti domiciliati a Trieste.

La quota consorziale è fissata in corone 40. Ogni consortista non può possedere che una quota. Il pagamento segue con cor. 5 all'atto della accettazione del consortista ed il rimanente alla più lunga entro tre mesi dal suo ingresso, in rate settimanali di cor. 3. Consorti ammessi dopo il primo anno consorziale devono conferire per ogni quota quell'importo a cui con riflesso al fondo di riserva del precedente bilancio aumentano le quote degli altri consorti, se il medesimo è maggiore di cor. 40.

19 dicembre.

CAMBIAMENTI ED AGGIUNTE: *Legnolith C.o Feiner e C.o* Trieste. Commercio di cemento ad uso pavimentazione, rivestiture di pareti e tetti, denominato legnolite. S'inscrivono Maurizio Wolf, commerciante in Trieste e Leo Wolf commerciante in Fiume, quali soci personalmente responsabili. Essi acquistarono col giorno 1. novembre 1902 la ditta, senza però assumere le passività, dagli attuali soci personalmente responsabili Leopoldo Feiner e Teodoro Magrini, che perciò vengono cancellati. Abilitato a rappresentare: I due soci Maurizio Wolf e Leo Wolf, ognuno dei quali firmerà «Legnolith C.o Feiner e C.o». La procura venne conferita: a Leopoldo Feiner, quella conferita a Edoardo Feiner venne cancellata.

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale circolare di Rovigno

24 dicembre.

Presso la firma *Cassa rurale di prestiti e di risparmio* in Sissano, consorzio registrato a garanzia illimitata venne modificato lo statuto nel senso che la Direzione è composta non di 5 ma di 7 membri, che in luogo del dimissionario direttore don Biagio Demarin venne nominato il sig. Nicolò Tromba di Giovanni, possidente agricoltore da Sissano, e che a completazione della Direzione vennero nominati a membri i signori Giovanni Gladesco fu Matteo possidente agricoltore dal Gladreschi, e Biagio Garbin di Antonio, possidente agricoltore da Lisignano.

Sunto degli Annunzi ufficiali.
«Osservatore Triestino» 31 decembre, N. 292».

ASTE. *Giud. distr. Trieste.* Ist. Elisa ved. Nakic-Vulnovic de Ullvieri, rapp. dagli avv. Giov. e Cel. Martinolich di Trieste 4 febbraio incanto delle tenute n. t. 803, 3459 e 3458 di Santa Croce. Stima: 1. lotto n. t. 803 (orto, fondi di fabbrica) in cor. 1145.40; 2. lotto n. t. 3459 (orto, fondi di fabbrica) cor. 330.84; 3. lotto n. t. 3458 (casa) corone 18.397.60.

PETIZIONI. *Trib. comm. Trieste.* Contro Giorgio de Baseggio fu Giovanni e cons. di ignota dimora prod. Enrico Dominco petiz. per cor. 15.000 c. s. c. Udienza 14 gennaio. Tutela diritti Giorgio de Baseggio fu Giorgio deput. curat. signor Giovanni Tomasich in Capodistria.

INTERDIZIONI. *Giud. distr. Buje.* Vennero interdetti per capo di mentecattaggine: Antonio Capilla fu Giovanni, possidente da Metti. Carolina Posar fu Francesco, cameriera da Buje. Giovanni Cociancich fu Nicolò, agricoltore da Cittanova.

EREDITA' *Giud. distr. Trieste.* Il 10 novembre 1902 morì il commerciante Giovanni Gasparini, cittadino italiano, pertinente a Travesio, disponendo della sua sostanza col testamento olografo dd. Trieste 19 febbraio 1901. Gli eredi presuntivi qui dimoranti avendo chiesto che la ventilazione ereditaria venga tenuta dall'autorità giud. austr. si invitano gli eventuali eredi e legatari esteri a presentare le loro pretese entro il 15 gennaio 1903; in caso contrario la ventilazione si farà da questo Tribunale in concorso degli interessati che l'hanno chiesta.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.

†

GIUSEPPE BERLE

spirò il 31 decembre alle 11.30 pom., dopo breve e penosa malattia.

La desolatissima consorte **Maria** nata **Prodnigg,** e i figli **Bice, Vittorio** e **Cornelia,** ne dànno, a nome di tutti gli altri parenti presenti e assenti, il triste annunzio.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al cimitero.

Trieste, 2 Gennaio 1903.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ringraziamento

Riconoscenti, le dolenti famiglie sottoscritte, a nome pure degli altri parenti, ringraziano lo Spettabile Consiglio d'Amministrazione, gli onorevoli Corpi dei Capitani e Macchinisti del Lloyd austr., nonchè tutte le altre gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del loro amato ed indimenticabile

Alberto Mocolle

Trieste, 2 Gennaio 1903.

FAMIGLIE
Mocolle, Calabrese, Vida

†

Stamane spirò serenamente il

Dott. ANTONIO ATTILIO COFLER

La moglie **Maria** nata **Pastorello,** i figli dott. **Attilio** e **Laura** con animo straziato dànno questa triste notizia ai congiunti ed agli amici.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 1. Gennaio 1903.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Si prega di esser dispensati dal ricevere visite di condoglianza e fiori.

La Direzione della SOCIETA' DELLA POLIAMBULANZA E GUARDIA MEDICA, profondamente addolorata, annunzia ai soci la morte del suo amatissimo Direttore e Vicepresidente

Dottor ANTONIO ATTILIO COFLER

avvenuta nelle ore antim. del 1. Gennaio.

Trieste, 1. Gennaio 1903.

La Direzione della SOCIETÀ PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI partecipa addolorata ai soci il decesso del suo Vicepresidente

Dott. Attilio Cofler

Trieste, 1. Gennaio 1903.

La Direzione Centrale della LEGA NAZIONALE dà la dolorosissima notizia del decesso del

Dott. Antonio Attilio Cofler

amato e benemerito Vice Presidente della Sezione Adriatica.

TRIESTE, 1. Gennaio 1903